**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Associazione S.O.S. IL TELEFONO AZZURRO O.N.L.U.S.
Telefono Azzurro promuove da vent'anni, attraverso un'opera costante di informazione e sensibilizzazione oltre che di diffusione delle conoscenze acquisite, un rispetto totale dell'individuo nel corso della sua prima formazione e dell'intera età evolutiva, salvaguardandone le potenzialità naturali di crescita e tutelando queste ultime nei confronti di abusi, anche involontari, di natura fisica o psicologica che possano sin dai primi tempi della vita pregiudicarne seriamente la realizzazione. Partire dai bambini, ascoltando i loro bisogni e leggendo la realtà che li circonda, per costruire una vera cultura dell'infanzia.

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01507

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

2°

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Minori in carcere

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza
Area intervento: Minori
Codice: A02

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

PREMESSA

Il Progetto “Minori in carcere” coinvolge, oltre l’Associazione Telefono Azzurro e gli Istituti Penitenziari impegnati, anche l’Associazione “Comitato Nazionale per il Telefono Azzurro”.

Infatti la *mission*, l’impegno, l’esperienza e il lavoro di Telefono Azzurro, associazione nata nel 1987, Ente Morale dal dicembre del 1990, hanno prodotto, a partire dal 1992, la nascita di un movimento di volontari che si riconosce nel “Comitato Nazionale per il Telefono Azzurro” che coordina attualmente l’attività di oltre 700 volontari su tutto il territorio nazionale, distribuiti su 34 sedi locali, impegnati a diffondere una nuova cultura dell’infanzia e a sostenere e far conoscere le attività del Telefono Azzurro.

Il Comitato Nazionale è una APS (Associazione di Promozione Sociale) - Onlus (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) di interesse nazionale iscritta dal 2003 al Registro tenuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

CONTESTO DEL PROGETTO

Il Progetto di Servizio Civile Volontario “Minori in carcere” vuole dare la possibilità ad un maggior numero di minori che direttamente o indirettamente vivono la condizione di detenzione di un genitore, in quattordici Istituti Penitenziari del nostro Paese, di avere un luogo di crescita adeguato ai loro bisogni psico-sociali per un positivo sviluppo evolutivo.

Il presente Progetto realizzato anche con la collaborazione con il Ministero della Giustizia e con il Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria, ha lo scopo di tutelare i minori con genitori in regime di custodia ed è nato dal desiderio di affrontare le problematiche vissute dai bambini e dai ragazzi che devono rapportarsi con la dura realtà carceraria.

Il bambino che entra in contatto con il carcere è un bambino a rischio, un bambino che si sente impotente verso una situazione che non è sempre in grado di comprendere e che non sempre è preparato ad affrontare. Per questi bambini il rapporto con il proprio genitore rappresenta un bisogno fondamentale che non può essere ignorato o negato e che anzi dev’essere favorito, supportato e migliorato. E’ oggi pertanto indispensabile che il valore sociale della maternità e della paternità diventi centrale anche per i detenuti e per i loro figli. Emerge chiaramente la volontà di promuovere azioni volte al sostegno della genitorialità negli Istituti di Pena e soprattutto alla tutela dei minori coinvolti. L’Articolo 6 del D.P.R. del 30 giugno 2000, n. 230, cita infatti: *“Particolare attenzione è dedicata ad affrontare la crisi conseguente all’allontanamento del soggetto dal nucleo familiare, a rendere possibile il mantenimento di un valido rapporto con i figli, specie in età minore, e a preparare la famiglia, gli ambienti prossimi di vita e il soggetto stesso al rientro nel contesto sociale”*.

Il Progetto “Minori in carcere” è l’unico progetto con queste finalità presente all’interno degli istituti penitenziari nel nostro Paese che risponde al bisogno dei minori che vivono la condizione di detenzione del genitore. Esso è gestito ed attuato dai volontari dei Comitati Locali per il Telefono Azzurro e rientra nell’ambito delle attività svolte per la tutela dei bambini e degli adolescenti in collaborazione con il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria (come da convenzioni allegate). I volontari di Telefono Azzurro, per accedere agli Istituti Penitenziari, vengono autorizzati dal Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria (DAP) e dalla Magistratura di Sorveglianza (ex art. 17 L.354/1975).

Il fenomeno dei minori coinvolti nella detenzione di un genitore è rilevante su scala nazionale. Dalle statistiche del Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria, al 30 giugno 2008 la popolazione detenuta è pari a 55.057; di queste persone, circa 20.395, pari al 37% della popolazione detenuta, sono anche genitori. Sono oltre 30.000 in Italia i minori che vivono la condizione di detenzione del genitore.

La tabella successiva analizza in modo più dettagliato la situazione della popolazione detenuta e dei minori negli Istituti di pena dove si realizza il presente Progetto.

Tab. 1 Nuclei famiglie/minori che vivono la condizione di detenzione per istituto carcerario su cui si realizza il progetto(*)

<i>Città</i>	<i>Istituto</i>	<i>Popolazione detenuta</i>	<i>Detenuti con figli</i>	<i>Minori</i>
Milano	C.C. San Vittore	1.527	534	694
	C.R. Bollate	663	232	301
	C.C. Monza	784	274	356
Torino	C.C. Lorusso Cotugno	1.380	483	628
Padova	Casa Circondariale	184	65	84
	Casa di Reclusione	696	243	316
Bologna	C.C. Dozza	1.046	366	475
Modena	C.C. Sant’Anna	421	147	192
Reggio Emilia	C.C. La pulce	284	99	129
Firenze	C.C. Solliciano	883	309	401
Prato	Casa Circondariale	503	176	228
Roma	C.C. Nuovo Complesso Rebibbia	1.398	489	636
Napoli	C.C. Secondigliano	1.174	410	534
Palermo	C.C. Pagliarelli	1.045	365	475
TOTALI			4.192	5.449

Fonte: Dati del DAP al 30 giugno 2008, elaborati dal Comitato per il Telefono Azzurro.

ENTI IMPEGNATI NEGLI ISTITUTI DI PENA ITALIANI

Di seguito si elencano gli Enti che si occupano di assistenza ai detenuti negli istituti penitenziari, suddivisi per regione, considerando le aree in cui si svolgerà il presente Progetto di Servizio Civile.

Lombardia

- CARITAS DIOCESANA "PAVIA CARITAS"
- GRUPPO VOLONTARIATO CARCERE LECCO - GRUPPO VOLONTARI "CASA ABRAMO
- ASSOCIAZIONE INCONTRO E PRESENZA
- CENTRO ZOE'
- CARCERE APERTO
- ZONA FRANCA - Associazione Volontari carcere
- GLI AMICI DI ONESIMO ONLUS CARCERE & TERRITORI ALTO SEBINO
- ASSOCIAZIONE VOLONTARI CARCERE
- ASS. COMITATO CARCERE E TERRITORIO
- CARITAS AMBROSIANA
- CARITAS DIOCESANA DI COMO
- CARITAS DIOCESANA DI MANTOVA
- CARITAS DIOCESANA VIGEVANO
- ASSOCIAZIONE "CARCERE E COMUNITA'" - COOP. "IL GABBIANO
- ASSOCIAZIONE VOL. CA
- SESTA OPERA S. FEDELE
- ASSOCIAZIONE C.I.A.O
- ASSOCIAZIONE LODIGIANA VOLONTARI - CARCERI (A.L.O.V.O.C.)
- ASSOCIAZIONE DELLA COMUNITA' DON LORENZO MILANI ONLUS
- ASSOCIAZIONE PER I VIVAI PRO NATURA
- LABORATORIO CARCERE E COMUNITA' CRISTIANA – CARITAS
- CARITAS BRESCIA
- CARITAS CREMONESE
- CARITAS LODIGIANA
- VOL.GI.TER. ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO GIUSTIZIA TERRITORIO
- ASS.NE GLI AMICI DI ZACCHEO
- IL BIVACCO, ASS.NE CARCERE E TERRITORIO
- ASS.NE ASSISTENZA CARCERATI E FAMIGLIE
- ASS.NE REDENZIONE
- ANTIGONE MILANESE
- ASS.NE CARCERE E TERRITORIO DI BRESCIA

Piemonte

- ANTIGONE PIEMONTE
- A.V.P. PIEMONTE AOSTA
- ASGI
- CENTRO ACCOGLIENZA PLOCRS CASCINA MARTELLO
- C.F.P.P. CASA DI CARITÀ ONLUS
- C..N.C.A. PIEMONTE/AOSTA/LIGURIA C/O COM.TÀ VILLA SEGÙ NOVARA
- CONSORZIO SOC.ABELE LAVORO
- GRUPPO ABELE ASSOC. ONLUS
- NESSUN UOMO E' UN'ISOLA
- SOC.S. VINCENZO

Veneto

- ASSOCIAZIONE LA FRATERNITA'
- ASSOCIAZIONE DON TONINO BELLO EREMO SAN ROCCHETTO
- ASSOCIAZIONE FRATERNITA' CAROLINA DARAIO
- ASSOCIAZIONE IL GRANELLO DI SENAPE
- CENTRO FRANCESCANO DI ASCOLTO
- ASSOCIAZIONE PER RICOMINCIARE
- ASSOCIAZIONE UTOPIE FATTIBILI
- ASSOCIAZIONE PROGETTO CARCERE 663
- ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE PROGETTI INTERFACCIA
- ASSOCIAZIONE IL PORTICO
- ASSOCIAZIONE ARCA 93
- COMMISSIONE CARITAS CARCERE
- PROGETTO JONATHAN
- IL SOFFIO ONLUS
- ASSOCIAZIONE ANTIGONE SEAC VENETO
- OPERATORI VOLONTARI CARCERE

Toscana

- ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO PENITENZIARIO
- GRUPPO VOLONTARI CARCERE DI LUCCA CASA S. FRANCESCO
- ASSOCIAZIONE PANTAGRUEL
- COMMISSIONE CARCERE CARITAS LIVORNO
- COMMISSIONE CARCERE CARITAS LIVORNO
- AUSER FIRENZE
- ASSOCIAZIONE L'ALTRO DIRITTO
- ASSOCIAZIONE S. CATERINA
- ARCI NUOVA ASSOCIAZIONE
- L.I.L.A
- ASSOCIAZIONE CONTROLUCE
- ASSOCIAZIONE DIALOGO
- ASSOCIAZIONE AIUTO SIEROPOSITIVI
- ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO LEONARDO
- ASSOCIAZIONE SOBBORGH
- S.VINCENZO DE PAOLI
- ASSOCIAZIONE SPAZIO LIBERO
- FONDAZIONE ANDREA DEVOTO

Emilia Romagna

- CARITAS DIOCESANA RAVENNA
- ASSOCIAZIONE "DONNE FUORI" CIRCOLO ARCI
- ASSOCIAZIONE FAMIGLIE INSIEME
- CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO
- A.V.O.C. - ASSOCIAZIONE VOLONTARI DEL CARCERE
- CARITAS DIOCESANA DI PARMA
- PORTA APERTA AL CARCERE

- GRUPPO "CARCERE – CITTÀ"
- CENTRO POGGESCHI
- GRUPPI DI VOLONTARIATO VINCENZIANO -A.I.C. ITALIA
- COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

Lazio

- FONDAZIONE VILLA MARAINI
- COMUNITA' SANT' EGIDIO
- VO.RE.CO
- VIC CARITAS
- ASSOCIAZIONE ANTIGONE
- ARCI ORA D'ARIA
- A ROMA INSIEME

Campania

- C.I.F.
- CARITAS TEGGIANO
- IL DIALOGO
- CARITAS DIOCESANA
- LA CASA SULLA ROCCIA
- CARITAS REGIONALE CAMPANIA
- IL PIOPPO
- L'APPRODO
- SEAC CAMPANIA E BASILICATA
- FIGLIE DELLA CARITA'
- TERRA LIBERA

Sicilia

- AS.VO.PE (ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO PENITENZIARIO)
- ASSOCIAZIONE "CENTRO DI ACCOGLIENZA PADRE NOSTRO" ONLUS
- ASSOCIAZIONE "IDEANDO" ONLUS
- ASSOCIAZIONE "LA TENDA" ONLUS
- ASSOCIAZIONE "ZAGARA" ONLUS
- ASSOCIAZIONE CENTRO DI ACCOGLIENZA "DON GIUSEPPE PUGLISI" ONLUS
- ASSOCIAZIONE COMUNITÀ DI ISRAELE "GIUSTIZIA VERITA E PACE"
- ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PER LA PROMOZIONE UMANA, CITTADINA, SOCIALE DEI CARCERATI, EX DETENUTI E LORO FAMIGLIE
- AVULSS

Il Comitato per il Telefono Azzurro è l'unico Ente che coordina un progetto rivolto ai minori che vivono direttamente e indirettamente la condizione di detenzione di un loro genitore negli Istituti Penitenziari sul territorio nazionale.

I Comitati Locali Volontari per il Telefono Azzurro sono presenti in 15 Regioni, in 34 Città e contano oltre 800 Volontari, di cui quasi 500 sono impegnati sul progetto “Minori in carcere”.

I Comitati Locali sono organizzati da gruppi di volontari coordinati dal Comitato Nazionale, con sede principale a Milano. I volontari dei Comitati Locali si impegnano quotidianamente in progetti specifici diretti ai bambini, in campagne di sensibilizzazione dell’opinione pubblica sui diritti dei minori e in interventi per la tutela e la promozione dei diritti dell’infanzia.

Il Progetto “Minori in carcere” sarà presente in 14 Istituti Penitenziari sul territorio nazionale, collegati a 9 sedi di attuazione del Comitato del Telefono Azzurro.

Tab. 2 Comitati Locali Volontari per Telefono Azzurro impegnati nel Progetto “Minori in carcere” e Istituti penitenziari in cui svolgeranno le attività progettuali

Comitati Locali Volontari					
	<i>Regione</i>	<i>Città</i>	<i>Anno di nascita del Comitato</i>	<i>Numero personale del Comitato Locale impegnato</i>	<i>Istituti Penitenziari in cui sono impegnati</i>
<i>Nord</i>	Piemonte	Torino	1994	41	C.C Lorusso- Cotugno
	Lombardia	Milano	1997	107	C.C. San Vittore C.C. Sanquirico -Monza C.R. Milano II Bollate
	Veneto	Padova	1998	36	Casa Circondariale Casa di Reclusione
<i>Centro</i>	Emilia Romagna	Bologna	1993	83	C.C. Dozza
					C.C. Sant’Anna
					C.C. La pulce
	Toscana	Firenze	2000	21	C.C. Solliciano
Prato		1998	15	C.C. Le Dogaie	
Lazio	Roma	1994	116	C.C. Nuovo Complesso Roma Rebibbia	
<i>Sud</i>	Campania	Napoli	1999	18	C.C. Secondigliano
	Sicilia	Palermo	1998	14	C.C. Pagliarelli

AREE D’INTERVENTO DEL PROGETTO

Il Progetto “Minori in carcere” è rivolto sia ai minori che vivono negli Istituti Penitenziari con le proprie madri sia a quelli che entrano in Istituto per far visita al proprio genitore detenuto.

Il progetto si articola in due aree d’intervento, il Nido e la Ludoteca.

Il **Nido** è rivolto a bambini da 0 a 3 anni detenuti con la madre all’interno di una realtà carceraria, nei casi in cui le madri non hanno accesso alle agevolazioni previste a livello legislativo. L’art. 11 della legge n. 354 del 26 luglio 1975 "Ordinamento Penitenziario" prevede che alle detenute madri sia consentito di tenere presso di sé i figli fino all’età di tre anni. La legge n. 40 dell’8 marzo 2001 (nota come legge Finocchiaro) è focalizzata sulle *Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori* e rappresenta un importante tassello al già innescato processo di “de-carcerizzazione” di soggetti le cui condizioni personali risultano obiettivamente incompatibili con il regime detentivo in carcere.

I nidi di Telefono Azzurro nascono dalla volontà di supportare la relazione madre-bambino, offrendo una soluzione al disagio dei nidi interni al carcere, cercando comunque di rendere possibile per il bambino l’accesso alle risorse esterne (nidi comunali, parchi giochi, ecc.). Al fine di migliorare il contesto in cui è collocato il bambino sono stati allestiti i cosiddetti “angoli morbidi”, degli spazi adatti alle attività di tipo ludico appropriate allo sviluppo psico-fisico dei bambini in fascia d’età compresa tra gli 0 e i 3 anni.

Nel 2007 in Italia sono 68 le detenute madri con figli in istituto in 18 sezioni Nido; Telefono Azzurro è presente in tre sezioni nido: Firenze Solliciano, Torino Lorusso Cotugno e Milano San Vittore.

La **Ludoteca** è invece uno spazio adatto alle esigenze relazionali dei bambini posto all'interno dell'Istituto Penitenziario, unico luogo di ricongiungimento e incontro del nucleo familiare; usufruibile prima, durante e dopo il colloquio con il genitore detenuto, è un luogo che favorisce una più armoniosa interazione tra genitori-detenuti e figli, con attività funzionali ad un adeguato sviluppo psico-fisico del bambino e dell'adolescente.

All'interno degli istituti penitenziari in cui si realizza il Progetto, Telefono Azzurro ha infatti progettato e realizzato uno spazio ludico destinato all'incontro con tra i minori e i genitori detenuti, tenendo conto delle loro specifiche esigenze psico-affettive-relazionali. I minori e i loro famigliari, insieme ai volontari del Telefono Azzurro, possono utilizzare tutto ciò che questo contesto offre loro al fine di vivere al meglio questa preziosa occasione di riunione familiare.

All'interno della Ludoteca vengono strutturate delle attività libere, ma anche attività di laboratorio di diverse tipologie proposte e guidate dai volontari. I laboratori qualificano maggiormente le attività del minore, offrendo la possibilità di strutturare un'attività specifica in uno spazio esclusivo, adeguatamente strutturato e guidato.

Segue un dettagliato elenco dei laboratori proposti:

- **Pollice verde:** ogni partecipante può seminare, curare e crescere una piccola pianta con l'aiuto e la collaborazione sia dei volontari che dei genitori. Ogni piantina sarà accompagnata da un'etichetta colorata con riportato il nome di chi ha realizzato il lavoro; ci sarà sempre qualcuno responsabile di tutta la serra. Questa attività vuole far capire l'importanza di "prendersi cura di qualcosa", in questo caso le piantine, che hanno bisogno di aiuti e di un'attenzione costante per crescere e svilupparsi bene (C.R. Milano II Bollate).
- **Biblioteca:** in questo spazio si possono trovare libri su appositi scaffali, ordinati per argomenti (narrativa, fiabe, scienze..) e per fascia d'età. Ogni minore, guidato dai genitori, può così scegliere e prendere in prestito il volume (C.R. Milano II Bollate, C.C. Sanquirico -Monza, Casa Circondariale e Casa di Reclusione - Padova).
- **Informatica:** questo laboratorio è destinato prevalentemente ai bambini più grandi, e offre loro la possibilità di effettuare ricerche multimediali per la scuola o interessi personali, di giocare e di interagire in modo creativo e formativo con i computer e i propri familiari. Sono installati programmi interattivi che stimolano la creatività e la collaborazione (C.R. Milano II Bollate).
- **Pittura:** questo laboratorio è dato spazio alla libera espressione e creatività e al piacere di esprimersi liberamente senza timore del giudizio altrui; le pareti sono attrezzate con cartelloni sui quali dipingere e nella stanza è presente tutto il materiale occorrente per dipingere, posto al centro all'interno di un carrello (in tutte le sedi).
- **Teatro:** questo laboratorio, utile per facilitare la libera espressione delle proprie emozioni, dei propri vissuti, sia negativi che positivi, facilitandone la comprensione, propone diversi livelli e possibilità di realizzazione: dalla drammatizzazione di una fiaba, all'improvvisazione, al divertirsi travestendosi e truccandosi, ad attività di mimo, il tutto con il supporto di un volontario (C.R. Milano II Bollate, C.C. Nuovo Complesso Roma Rebibbia, Casa Circondariale e Casa di Reclusione - Padova, C.C. Le Dogaie- Prato).
- **Arte e manualità:** in questo laboratorio la creatività è messa in primo piano; con il sostegno di un volontario responsabile bambini e genitori possono "sperimentarsi" con pasta di sale, pongo, creta, riso, pasta, carta, colla ecc. (tutte le sedi).

- **Piccoli amici:** in questa attività, con la collaborazione sia dei volontari che dei genitori detenuti, i bambini si prendono cura di alcuni animali. All'interno della ludoteca è possibile allestire un acquario, mentre in uno spazio verde, adiacente alla ludoteca si può dare la possibilità ad altri piccoli animali di trovare un habitat naturale. La presenza di animali spesso facilita la creazione di momenti in cui le persone riescono ad esprimere e a condividere alcune emozioni e sentimenti che altrimenti rimarrebbero esclusivi della persona che li vive; l'espressione e la condivisione delle proprie emozioni e dei propri sentimenti, infatti, sono esperienze fondamentali per la crescita positiva di un individuo e per la creazione di solidi e positivi legami tra i familiari (C.R. Milano II Bollate).
- **Spazio Verde:** oltre alle attività previste all'interno della ludoteca ci sono delle iniziative che possono svolgersi in un contesto esterno ad esse: si tratta di uno spazio esterno alla ludoteca, allestito con arredi che danno la possibilità sia di organizzare attività di gioco che momenti ricreativi, gestiti dai volontari (tutte le sedi).
- **Area sport:** all'interno dello Spazio Verde offre ai bambini ed ai loro genitori numerose occasioni di sano divertimento; per soddisfare i bisogni e i desideri più naturali dei bambini l'area è riservata alle attività sportive che più li appassionano, permettendo loro di condividere, soprattutto con i loro papà, momenti di vita importanti e indimenticabili che segnano il loro sviluppo e la loro crescita. L'area sport prevede un percorso sportivo per i bambini più piccoli (tunnel, castelli, mini-palestre, ecc) e un percorso per i bambini più grandi (campi da basket o calcetto, ping pong, calciobalilla) (C.C. Dozza, C.C. Sant'Anna, C.C. La pulce - Bologna, C.C. Nuovo Complesso Roma Rebibbia e in attivazione C.C. Secondigliano - Napoli).

La ludoteca, il nome che si è scelto di dare a questi spazi di incontro, offre quindi un'importante occasione non solo per la prevenzione e la cura del disagio minorile ma anche per rinsaldare e ricostruire i legami famigliari, un insostituibile mezzo che la persona detenuta avrà a disposizione per un eventuale e positivo reinserimento sociale.

Le due specifiche attività descritte, **Nido** e **Ludoteca**, previste dal Progetto "Minori in carcere" del Comitato per il Telefono Azzurro, sono organizzate e gestite quotidianamente da un gruppo di volontari che entrano regolarmente presso gli istituti penitenziari, alternandosi secondo le disponibilità loro e della struttura che li ospita. I volontari dei Comitati vengono appositamente formati e preparati all'ingresso in carcere e possono contare sulla supervisione continua di un gruppo di consulenti di supporto al progetto. Grazie alla loro costanza e al loro impegno si sono arredati e allestiti gli spazi interni all'istituto, si sono trovati i giocattoli e i materiali per le attività e, soprattutto, si sono avviati percorsi di formazione per tecniche di relazione, sulla comunicazione verbale e non verbale e su tecniche di gioco e di relazione con la famiglia e il minore.

Tab. 3 Sede di realizzazione del progetto “Minori in carcere” per Comitato Locale e attività dedicata ai minori negli istituti penitenziari interessati al progetto

<i>Comitato locale volontari</i>	<i>Istituto Penitenziario</i>	<i>Anno di avvio del progetto</i>	<i>Spazi Attività in Istituto</i>
Bologna	Casa Circondariale Dozza	2002	Ludoteca femminile con nido Ludoteca maschile
	Casa Circondariale Sant'Anna	2007	Ludoteca maschile
	Casa Circondariale La pulce	2006	Ludoteca maschile
Firenze	Casa Circondariale Solliciano	2001	Nido Ludoteca maschile
Milano	Casa Circondariale San Vittore	1993	ICAM (sezione a custodia attenuata per detenute madri) Ludoteca maschile
	II Casa di Reclusione di Milano Bollate	2003	Ludoteca maschile
	Casa Circondariale Sanquirico - Monza	1999	Ludoteca maschile
Napoli	Casa Circondariale Secondigliano	2007	Ludoteca maschile
Palermo	Casa Circondariale Pagliarelli	2007	Ludoteca maschile
Padova	Casa Circondariale	2002	Ludoteca maschile
	Casa di Reclusione	2004	Ludoteca maschile
Prato	Casa Circondariale Le Dogaie	2001	Ludoteca maschile
Roma	Casa Circondariale Nuovo Complesso di Rebibbia	1998	Ludoteca maschile Ludoteca area verde Area pre accoglienza
Torino	Casa Circondariale LoRusso Cotugno	1998	Nido Ludoteca maschile

DATI INFLUENZATI DAL PROGETTO

L'Art. 37 del D.P.R. del 30 giugno 2000, n. 230 regola la modalità con la quale la popolazione detenuta può incontrare la propria famiglia: «I detenuti usufruiscono di sei colloqui al mese. [...] Quando il colloquio si svolge con prole di età inferiore a dieci anni ovvero quando ricorrano particolari circostanze, possono essere concessi colloqui anche fuori dei limiti stabiliti. [...] Il colloquio ha la durata massima di un'ora. In considerazione di eccezionali circostanze, è consentito di prolungare la durata del colloquio con i congiunti o i conviventi sino a due ore quando i medesimi risiedono in un comune diverso da quello in cui ha sede l'istituto. [...] A ciascun colloquio con il detenuto o con l'internato possono partecipare non più di tre persone.»

Tab. 4 Ore colloqui disponibili a settimana - Ore utilizzo Ludoteca - Numero minori e nuclei famigliari in Ludoteca

Istituto	Ore colloquio disponibili a settimana in Ludoteca	Ore utilizzo effettivo Ludoteca	Nuclei famigliari che settimanalmente accedono in ludoteca	Minori che settimanalmente accedono in ludoteca
C.C. Sanquirico - Monza	100	20	25	40
C.R. di Milano - Bollate	210	60	60	90
C.C. San Vittore - Milano	100	50	30	40
C.C. Lorusso-Cotugno - Torino	100	0	0	0
C.R. di Padova	120	60	40	50
C.C. di Padova	80	40	15	20
C.C. Dozza - Bologna	120	30	20	30
C.C. Sant'Anna Modena	90	60	15	20
C.C. La pulce Reggio Emilila	80	40	15	20
C.C. Sollicciano - Firenze	100	0	0	0
C.C. di Prato	90	60	15	20
C.C. Nuovo Complesso Rebibbia - Roma	210	100	60	90
C.C. Secondigliano - Napoli	100	0	0	0
C.C. Pagliarelli - Palermo	100	0	0	0
TOTALI	1600	520	295	420

Fonte: Dati rilavati dai singoli Istituti ed elaborati a cura del Comitato Nazionale per il Telefono Azzurro

Ad oggi, i colloqui (indicati dalla prima colonna della tabella 4) avvengono in più giorni della settimana, a seconda delle disposizioni dell'Istituto (dai 3 ai 7 giorni); ogni giorno si alternano dai 4 agli 8 turni di colloquio; ogni turno ha la durata di un'ora. Per ogni turno di colloquio le famiglie che si incontrano possono variare dalle 4 alle 10 unità, a seconda dell'Istituto Penitenziario.

Affinché le famiglie possano usufruire dei colloqui all'interno della ludoteca, spazio pensato proprio per le esigenze del bambino, è indispensabile che, oltre agli agenti di Polizia Penitenziaria della direzione dell'istituto, ci sia la presenza dei volontari del Comitato che favoriscono l'incontro tra il genitore detenuto e il minore. Il bisogno delle famiglie di usufruire dello spazio ludoteca è attualmente superiore rispetto alla capacità di offerta del servizio, in relazione alla presenza e alla disponibilità dei volontari.

Il numero di minori (indicati nella quinta colonna della tabella) che settimanalmente usufruiscono con le loro famiglie del contesto ludoteca per i colloqui è pari a 30 per Bologna, 90 per Bollate, 40 per Monza e per Milano, 80 per Roma, 20 per Prato e 70 Padova.

Il numero dei nuclei famigliari (indicati nella quarta colonna della tabella 4) che settimanalmente usufruiscono degli spazi della ludoteca è pari a 300 circa.

I tempi e le modalità per le visite dei famigliari sono stabiliti dalla normativa vigente: «*I colloqui avvengono in locali interni senza mezzi divisorii o in spazi all'aperto a ciò destinati.*». (Art. 37 del D.P.R. del 30 giugno 2000, n. 230).

Gli spazi interni ed esterni adibiti per i colloqui sono messi a disposizione dal singolo Istituto Penitenziario e sono arredati e allestiti dai volontari del Comitato per Telefono Azzurro.

Per gli istituti di Milano San Vittore, Firenze Solliciano e Torino Lorusso Cotugno è presente anche lo spazio Nido.

Tab. 5 Minori in Istituto con le proprie madri: accesso alle risorse esterne durante la settimana

<i>Istituto</i>	<i>Sezione</i>	<i>Numero Madri ristrette in Istituto</i>	<i>Numero minori 0-3 anni ristretti in Istituto</i>	<i>Accesso alle risorse esterne (ore disponibili) (**)</i>	<i>Accesso alle risorse esterne (ore effettive) (*)</i>	<i>Accesso alle risorse esterne (ore disponibili non effettuate)</i>
C.C. San Vittore - Milano	ICAM sezione custodia attenuata detenute madri	12	13	112	24	88
C.C. Lorusso-Cotugno - Torino	Sezione Nido	9	10	96	16	80
C.C. Sollicciano - Firenze	Sezione Nido	3	3	48	16	32

Fonte: Dati rilavati dai singoli Istituti Penitenziari al 30 settembre 2008 ed elaborati a cura del Comitato Nazionale per il Telefono Azzurro

()Nota: Il dato si riferisce considerando la presenza di due volontari per ore di ingresso in Istituto.*

(**)Nota:Il dato si riferisce stimando la presenza costante di 2 o più volontari durante la settimana.

Il numero di minori presenti con la propria madre negli istituti penitenziari in cui è attivo il progetto di Telefono Azzurro (indicato nella quarta colonna della tabella 5) è pari a 26.

I volontari che accedono all'istituto, almeno in due per volta (il cui numero è indicato nella sesta colonna della tabella 5) permettono ai piccoli ospiti di avere accesso alle risorse esterne (nidi comunali, parchi, ecc). In realtà il bisogno dei bambini di avere accesso alle risorse esterne è di gran lunga superiore alla capacità attuale di offerta, che dipende prevalentemente dalla presenza e dalla disponibilità dei volontari.

La presenza costante dei volontari di Servizio Civile favorirebbe l'accesso dei minori all'esterno tutti i giorni della settimana. Questo è uno degli obiettivi del presente Progetto di Servizio Civile "Minori in carcere" e che verrà approfondito nel punto seguente.

I Comitati dei volontari per Telefono Azzurro sono inoltre impegnati nelle attività di organizzazione degli eventi di sensibilizzazione sul mondo dell'infanzia e degli Istituti Penitenziari nelle città dove si svolge il presente progetto. Il fine è quello di porre attenzione sulle tematiche del disagio minorile, sulla situazione degli Istituti di Pena nel nostro Paese e sulle possibilità di fronteggiare queste problematiche grazie ai servizi dell'Ass. Telefono Azzurro e del Comitato dei volontari. Questi incontri di sensibilizzazione, inoltre, hanno la finalità di far conoscere alla popolazione locale l'Associazione "Comitato dei volontari per Telefono Azzurro" offrendo una concreta possibilità, per chi volesse offrire il proprio aiuto ai minori negli Istituti di Pena, di entrare a far parte come volontario nella stessa associazione.

Tab. 6 Eventi di sensibilizzazione per Comitato Locale nell'anno 2007

	<i>Regione</i>	<i>Città</i>	<i>Eventi di sensibilizzazione nel 2007</i>	<i>Numero personale del Comitato Locale</i>
Nord	Piemonte	Torino	12	41
	Lombardia	Milano	20	107
	Veneto	Padova	13	36
Centro	Emilia Romagna	Bologna	46	83
	Toscana	Firenze	5	21
		Prato	5	15
	Lazio	Roma	13	116
Sud	Campania	Napoli	2	18
	Sicilia	Palermo	8	14

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Il presente Progetto si allinea alla politica adottata da Telefono Azzurro in questi anni, ossia quella di mirare in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile Nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile.

Il Progetto "Minori in carcere" ha quindi un triplice obiettivo: migliorare la situazione dei minori coinvolti direttamente e indirettamente nella detenzione del genitore negli Istituti Penitenziari sul territorio nazionale coinvolti nel Progetto; offrire ai volontari di Servizio Civile coinvolti nel Progetto un percorso formativo, personale e professionale, incentrato sul minore in stato di disagio all'interno dell'Istituto Penitenziario, sulla famiglia e sulla rete dei servizi sociali; infine, sensibilizzare e promuovere nella comunità locale le tematiche legate al disagio sociale dei minori e il Servizio Civile.

OBIETTIVO GENERALE

Migliorare la situazione dei minori che vivono direttamente e indirettamente la condizione di detenzione di un loro genitore negli Istituti Penitenziari impegnati nel progetto.

Il presente Progetto "Minori in carcere", grazie all'apporto dei volontari di Servizio Civile, ha la finalità di migliorare alcuni servizi rivolti ai minori coinvolti nella detenzione del genitore all'interno di alcuni Istituti Penitenziari del nostro Paese.

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Aumentare il numero di ore di colloquio dedicate all'incontro tra genitori detenuti e i loro figli.

Questo obiettivo specifico coinvolge tutti gli Istituti Penitenziari coinvolti nel Progetto. Grazie all'apporto dei volontari di Servizio Civile sarà possibile aumentare la possibilità di incontro tra il genitore detenuto e il figlio all'interno dell'Istituto Penitenziario.

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Sensibilizzare e promuovere nel territorio di attuazione del progetto le tematiche legate al mondo dell'infanzia e del carcere.

Il presente Progetto vuole aumentare la promozione delle tematiche legate al mondo minorile e al carcere nel territorio di attuazione. Questo ha la finalità sia di sensibilizzare maggiormente sulle situazioni di disagio del minore e sulla situazione carceraria la popolazione presente nel territorio di attuazione del progetto, sia di dare l'opportunità ad un maggior numero di persone di poter svolgere volontariato all'interno dell'Associazione Comitato per il Telefono Azzurro.

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Aumentare le attività ludiche e formative per i minori all'interno degli Istituti Penitenziari.

Questo obiettivo specifico coinvolge gli Istituti dove è presente lo spazio Nido, ossia Milano San Vittore, Firenze Sollicciano e Torino Lorusso-Cotugno. Grazie all'apporto dei volontari di Servizio Civile sarà possibile aumentare la possibilità di svolgere attività ricreative per i bambini 0-3 anni che risiedono in Istituto, coinvolgendo nella realizzazione delle attività anche le madri detenute.

OBIETTIVO SPECIFICO 4

Favorire le uscite dei minori 0-3 anni dagli Istituti Penitenziari accompagnando il loro accesso alle risorse esterne al carcere.

Questo obiettivo specifico coinvolge gli Istituti dove è presente lo spazio Nido, ossia Milano San Vittore, Firenze Sollicciano e Torino Lorusso-Cotugno.

Grazie all'apporto dei volontari di Servizio Civile sarà possibile aumentare la possibilità di uscita dei minori ristretti in Istituto, facendoli accedere alle risorse esterne.

OBIETTIVO GENERALE

Migliorare la situazione dei minori che vivono direttamente e indirettamente la condizione di detenzione di un loro genitore negli Istituti Penitenziari impegnati nel progetto.

OBIETTIVI SPECIFICO 1	BISOGNI	INDICATORI	RISULTATI ATTESI
Aumentare il numero di ore di colloquio dedicate all'incontro tra genitori detenuti e i loro figli	Diminuire il numero di ore di colloquio tra genitore detenuto e figli all'interno dell'Istituto Penitenziario non utilizzate, pari a 1600 a settimana nell'anno 2007	Confronto tra il numero di ore effettuate per i colloqui tra genitore detenuto-figli nell'anno 2007 rispetto al numero di ore effettuate nell'anno di attuazione del progetto	Incremento di almeno il 50% delle ore di colloquio (incontro genitore detenuto-figlio) nell'anno di progetto rispetto all'anno 2007 (da 520 ore totali di colloquio nel 2007 ad almeno 780 ore totali alla fine del progetto)

La successiva tabella illustra i risultati attesi per ciascun Istituto Penitenziario coinvolto nel Progetto:

Sede di progetto del Comitato Locale	Istituto Penitenziario	Ore di colloquio genitore detenuto-figlio effettuate nel 2007 (*)	Risultati attesi Ore di colloquio genitore-figlio effettuate nell'anno di progetto (*)
Bologna	Casa Circondariale Dozza	30	45
Firenze	Casa Circondariale Solliciano	0	50
Milano	Casa Circondariale San Vittore	50	75
	II Casa di Reclusione di Milano Bollate	60	90
	Casa Circondariale Sanquirico – Monza	20	30
Modena	Casa Circondariale Sant'Anna	60	90
Napoli	Casa Circondariale Secondigliano	0	50
Palermo	Casa Circondariale Pagliarelli	0	50
Padova	Casa Circondariale	60	90
	Casa di Reclusione	40	60
Prato	Casa Circondariale Le Dogaie	60	90
Reggio Emilia	Casa Circondariale La pulce	40	60
Roma	Casa Circondariale Nuovo Complesso di Rebibbia	100	150
Torino	Casa Circondariale LoRusso Cotugno	0	50

()Nota: il dato si riferisce ai colloquio nell'arco della settimana*

OBIETTIVI SPECIFICO 2	BISOGNI	INDICATORI	RISULTATI ATTESI
Aumentare il numero di eventi di sensibilizzazione su tematiche legate al mondo dell'infanzia e del carcere.	Aumentare il numero degli incontri di sensibilizzazione (totale incontri nel 2007: 124) e il numero di volontari aderenti alle sedi di attuazione del progetto del Comitato per Telefono Azzurro	Confronto tra il numero di eventi di sensibilizzazione svolti nel 2007 rispetto al numero di quelli attuati nei 12 mesi del Progetto.	Aumento di almeno il 30% del numero di eventi di sensibilizzazione alla fine dell'anno di Progetto rispetto all'anno 2007 (da 124 eventi nel 2007 ad almeno 164 alla fine del Progetto)
		Confronto tra il numero di volontari del Comitato per il Telefono Azzurro aderenti alle sedi di attuazione di Progetto nel 2007 e il numero di quelli aderenti alla fine del Progetto.	Aumento di almeno il 10% del numero di volontari del Comitato per il Telefono Azzurro aderenti alle sedi di attuazione alla fine del Progetto (da 451 volontari nel 2007 ad almeno 500 alla fine del Progetto)

La successiva tabella illustra i risultati attesi per Sede di attuazione del progetto:

Sede di progetto del Comitato Locale	Eventi di sensibilizzazione nel 2007	Risultato atteso a fine progetto del numero di eventi di sensibilizzazione	Numero volontari del Comitato Locale (2007)	Risultato atteso a fine progetto del numero volontari del Comitato Locale
Torino	12	16	41	46
Milano	20	26	107	118
Padova	13	17	36	40
Bologna	46	60	83	92
Firenze	5	7	21	23
Prato	5	7	15	17
Roma	13	17	116	128
Napoli	2	3	18	20
Palermo	8	11	14	16

Per gli Istituti Penitenziari di Firenze “Solliciano” e di Torino “Lorusso - Cotugno” e per l’ICAM di San Vittore – Milano, dove è presente lo spazio Nido, si stabiliscono due obiettivi specifici ulteriori:

OBIETTIVI SPECIFICI	BISOGNI	INDICATORI	RISULTATI ATTESI
3. Aumentare le attività ludiche e formative per i bambini all’interno degli Istituti Penitenziari	Migliorare la relazione tra madre detenuta-figlio all’interno dell’Istituto Penitenziario	Numero di attività ludiche e formative per i bambini da 0-3 anni e le loro madri svolte nei 12 mesi del Progetto all’interno degli Istituti Penitenziari.	Organizzazione di almeno 20 attività ludico-formative per i minori e le loro madri in ogni Istituto Penitenziario, per un totale di 60 attività ludico-formative a fine Progetto.
4. Favorire le uscite dei bambini dagli Istituti Penitenziari, accompagnando il loro accesso a risorse esterne al carcere.	Diminuire il numero di ore di uscita non usufruite da parte dei bambini presenti negli Istituti Penitenziari coinvolti nel progetto dell’anno 2007. (Per l’I.P. di Firenze Solliciano ore di accesso alle risorse esterne non usufruite: 32; per l’ICAM di San Vittore - Milano ore di accesso alle risorse esterne non usufruite: 88; per l’I.P. di Torino Lorusso-Cotugno ore di accesso alle risorse esterne non usufruite: 80)	Confronto tra il numero di ore di uscita dei minori dagli Istituti Penitenziari nel 2007 rispetto al numero di ore nei 12 mesi del progetto. (Per l’I.P. di Firenze Solliciano ore di accesso alle risorse esterne effettuate: 16; per l’ICAM di San Vittore - Milano ore di accesso alle risorse esterne effettuate: 24; per l’I.P. di Torino Lorusso-Cotugno ore di accesso alle risorse esterne effettuate: 16)	Raddoppiare le ore di uscita dei minori dalla Casa Circondariale e di accesso alle risorse esterne nell’anno di progetto rispetto al 2007 (Per l’I.P. di Firenze Solliciano da 16 ad almeno 32 ore; per l’ICAM di San Vittore - Milano da 24 ad almeno 48 ore; per l’I.P. di Torino Lorusso-Cotugno da 16 ad almeno 32 ore)

La successiva tabella illustra i risultati attesi per Istituto Penitenziario coinvolto nel progetto per gli obiettivi specifici 3 e 4:

<i>Istituto</i>	<i>Sezione</i>	<i>Accesso alle risorse esterne (ore disponibili) (**)</i>	<i>Accesso alle risorse esterne (ore disponibili non effettuate)</i>	<i>Accesso alle risorse esterne (ore effettive) (*)</i>	<i>Risultato atteso delle ore effettuate di accesso alle risorse esterne a fine progetto</i>
C.C. San Vittore - Milano	ICAM sezione custodia attenuata detenute madri	112	88	24	48
C.C. Lorusso-Cotugno - Torino	Sezione Nido	96	80	16	32
C.C. Sollicciano - Firenze	Sezione Nido	48	32	16	32

OBIETTIVI EDUCATIVI VERSO I GIOVANI

Il Progetto di Servizio Civile “Minori in carcere” che Telefono Azzurro propone offre l’occasione a tutti i giovani interessati di vivere un anno, in prima persona, affermando i diritti dei bambini e degli adolescenti attraverso un’esperienza di crescita, di formazione, di acquisizione di capacità e di competenze.

Il presente Progetto vuole realizzare delle condizioni fondamentali affinché l’esperienza proposta abbia come finalità ultima l’attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all’impatto sulla società civile.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

- *Educazione* ai valori della solidarietà, attraverso azioni di animazione e d’informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.
- *Riflessione* sulle proprie scelte di vita, professionali, sociali e prospettive future.
- *Creazione* delle condizioni per l’incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.
- *Coscientizzazione*: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.
- *Difesa della patria in modo non-armato e non-violento* in termini di: gestione o superamento del conflitto, riduzione o superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione o riconoscimento di diritti.

S’intende, inoltre, offrire ai giovani in Servizio Civile un percorso di impegno e di formazione che permetta di:

- Alimentare nei giovani il senso di appartenenza alla vita sociale e civile ed ai suoi problemi complessi e influenzare positivamente lo stile nei rapporti interpersonali, orientando i giovani ai valori della solidarietà e dell’accoglienza.

- Sensibilizzare e coinvolgere i volontari in Servizio Civile Nazionale nella *mission* della cultura del rispetto e della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza di Telefono Azzurro.
- Acquisire conoscenze pratiche e teoriche sulle tematiche e sulle modalità di intervento riguardanti il disagio minorile negli Istituti di Pena.
- Acquisire conoscenze psico-pedagogiche pratiche e teoriche sul minore, italiano e straniero, sulle dinamiche familiari, sulla situazione sociale e sulla rete dei servizi sociali, e facilitare la comprensione della metodologia di lavoro nel settore sociale (lavoro in équipe, lavoro di rete...).

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

FASE DI IDEAZIONE DEL PROGETTO

Le fasi di ideazione e di stesura del Progetto hanno visto coinvolti i Progettisti e i Responsabili delle strutture di attuazione del progetto. Queste fasi, durate sei mesi, hanno previsto due incontri delle parti coinvolte, che verranno di seguito analizzati in modo più approfondito, e numerosi contatti telefonici, scambi di e-mail e fax per la trasmissione di dati quantitativi e qualitativi riguardanti il territorio e le strutture interessate al progetto, in un continuo scambio di informazioni e suggerimenti riguardanti l'attuazione dello stesso. La prima riunione, avvenuta ad aprile 2008, ha previsto un'approfondita analisi della situazione dei minori coinvolti nella detenzione di un genitore, delle forme di disagio in cui sono coinvolti, un'attenta analisi dei bisogni rilevati nelle attività dell'Associazione Comitato per il Telefono Azzurro, delle strutture impegnate nel progetto e delle diverse problematiche esistenti. Nel corso dell'incontro si è tracciata la prima bozza del piano di attuazione del presente Progetto tramite la stesura degli obiettivi. La seconda riunione, avvenuta a settembre 2008, ha previsto la definizione specifica dei piani di attuazione del Progetto e delle attività da svolgersi.

Un ulteriore incontro è previsto successivamente all'approvazione del presente Progetto, al fine di fornire la giusta preparazione al personale delle strutture coinvolte nell'inserimento dei volontari di Servizio Civile e per organizzare nel dettaglio le fasi e le attività del piano di attuazione.

FASI DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Il piano di attuazione del Progetto per tutte le sedi di attuazione delle attività progettuali è diviso in sei fasi per il primo obiettivo specifico ed in cinque fasi per il secondo obiettivo specifico; il piano di attuazione sarà uguale per tutte le strutture impegnate in esso, con le stesse modalità e tempistiche di realizzazione:

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Aumentare il numero di ore di colloquio dedicate all'incontro tra genitori detenuti e i loro figli.

1. Inserimento del volontario nella sede di realizzazione del progetto (nel primo mese del progetto)

La prima fase del Progetto è dedicata prevalentemente ad un buon inserimento del volontario nella sede dove svolgerà servizio. Con il continuo supporto dell'Olp il volontario farà conoscenza dell'équipe di lavoro con il quale collaborerà e comincerà a conoscere i metodi e le modalità operative della sede. In questa fase sarà possibile coinvolgere e sensibilizzare il volontario nella *mission* della cultura del rispetto e della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza di Telefono Azzurro e del Comitato, familiarizzerà con l'associazione e la sua struttura.

2. Acquisizione e conoscenza da parte del volontario delle metodologie e procedure di svolgimento dei colloqui tra genitori detenuti e i loro figli (nel primo-secondo mese di progetto)

I volontari iniziano a conoscere l'attività specifica che andranno a fare nell'Istituto Penitenziario coinvolto nel Progetto, ad acquisire le competenze finalizzate ad accogliere e ascoltare i bisogni dei genitori detenuti e dei loro figli. In tal modo i volontari sperimentano la possibilità di contribuire positivamente al complesso percorso di aiuto rivolto a bambini e genitori che vivono con disagio la loro genitorialità, all'interno degli Istituti di Pena.

In questa fase vengono forniti gli strumenti teorici e tecnici di conoscenza e gestione rispetto alle modalità comunicative utilizzate da bambini e dai loro genitori e gli strumenti tecnici e procedurali per gestire i colloqui all'interno degli Istituti di Pena.

La conoscenza e l'apprendimento avverranno attraverso incontri di formazione specifici, schede di approfondimento, colloqui di confronto con l'Olp e con il gruppo di lavoro (a cadenza bisettimanale).

3. Operatività del volontario all'interno dell'Istituto Penitenziario (dal secondo mese del progetto)

In questa fase il volontario sarà inserito gradualmente nell'attività, conoscendo i minori e i loro genitori detenuti negli Istituti di Pena impegnati nel Progetto, accompagnato da una figura di riferimento che lo seguirà nel corso dell'intero percorso di formazione.

Il volontario verrà affiancato ad un operatore esperto nella fase degli incontri/colloqui tra genitori detenuti e i loro figli. Il volontario inizierà a sentirsi un soggetto capace di influenzare positivamente la gestione dell'incontro tra genitore detenuto e suo figlio, creando un senso diffuso di appartenenza e di responsabilità; il volontario svilupperà, attraverso l'attività di affiancamento dell'Olp e degli altri volontari esperti del Comitato, una capacità di ascolto, di sostegno alla genitorialità, nell'ottica di consolidare il legame affettivo tra genitore detenuto e figlio. Sono inoltre previsti incontri di équipe con i responsabili del Progetto, cui parteciperà il volontario di Servizio Civile e in cui si analizzeranno le situazioni familiari che necessitano di una maggiore supervisione e riflessione e che saranno argomento di discussione all'interno delle riunioni di équipe con gli operatori penitenziari (GOT-Gruppo Osservazione Trattamento).

La presenza dei volontari all'interno degli istituti penitenziari e la realizzazione delle attività devono essere in totale sintonia con le norme, le esigenze e l'organizzazione interna delle strutture stesse. Il carcere è un ambiente con regole e comportamenti, passaggi obbligati, equilibri da mantenere (con il personale di Polizia penitenziaria, la direzione, l'area trattamentale) e con un impatto emotivo molto forte, per cui l'informazione, la formazione e l'affiancamento ai volontari esperti permette di superare il disagio iniziale di vivere le misure detentive e di sperimentare le conoscenze acquisite nell'accogliere il minore che entra in istituto e nel supportare la con il genitore detenuto. In questa fase saranno espletate le procedure formali per l'ingresso in Istituto (ex art.17 L.354/1975).

4. Aumentare le ore di colloquio tra genitore detenuto-figlio all'interno degli Istituti Penitenziari (dal quarto mese del progetto)

I Comitati locali, grazie all'apporto dei volontari di Servizio Civile, permetteranno lo svolgimento di un maggior numero di colloqui tra genitori detenuti e i loro figli all'interno degli Istituti Penitenziari impegnati nel progetto rispetto al 2007; questo per permettere sia l'instaurarsi di relazioni positive del minore tra coetanei, genitori, volontari e agente preposto (come rappresentante dell'istituzione ospitante) sia di supportare i genitori nell'esercizio dei loro rispettivi ruoli materni e paterni, sia di facilitare il percorso di trattamento della persona detenuta, attraverso le relazioni familiari durante il periodo trascorso in ludoteca dell'Istituto Penitenziario.

Il volontario di Servizio Civile avrà la presenza costante dell'Olp nel chiarire eventuali problemi o incertezze, e avrà comunque il sostegno operativo anche degli altri volontari esperti del Comitato locale.

5. Valutazione in itinere dell'andamento del progetto (dal quarto mese fino all'undicesimo mese del progetto)

Nelle riunioni di équipe, dal quarto mese, cui partecipa tutto il personale deputato allo svolgimento dell'attività, a cadenza mensile, si valuterà l'andamento qualitativo e quantitativo dei colloqui genitori-figli all'interno dell'Istituto Penitenziario, per verificare se si stanno realizzando gli obiettivi del progetto e le eventuali problematiche emerse.

Questi incontri servono ad analizzare dettagliatamente l'andamento del Progetto. Si cercherà di analizzare

le diverse variabili che stanno condizionando i risultati del progetto e i possibili cambiamenti positivi da apportare ad esso.

Attraverso questi incontri si cercherà anche di mantenere monitorato il grado di soddisfazione che il volontario ha nei confronti non solo dell'attività svolta ma anche rispetto alle competenze che ha potuto acquisire o sviluppare; inoltre, di mantenere sempre alta la sua motivazione, attraverso attività anche ludiche e di gruppo, e il suo interesse verso i temi trattati, permettendo un costante miglioramento di quanto offerto affinché si senta protagonista di questo anno di crescita esperienziale e personale.

6. Valutazione finale dei risultati del progetto (nell'ultimo mese del progetto)

Nell'ultima riunione di équipe si analizzeranno a livello quantitativo e qualitativo gli incontri tra genitori detenuti e i loro figli all'interno della ludoteca dell'Istituto Penitenziario nei mesi di realizzazione del Progetto; in particolare si valuterà se l'obiettivo di implementare le ore di colloquio tra genitore detenuto e figlio si è verificato, se le modalità di sostegno alla genitorialità sono state efficaci e gli eventuali problemi riscontrati. Inoltre, nell'ultima riunione di équipe, si verificheranno se il numero totale dei colloqui a livello nazionale corrisponde a quello dei risultati attesi.

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Aumentare il numero di eventi di sensibilizzazione su tematiche legate al mondo dell'infanzia e del carcere.

1. Inserimento del volontario nella struttura di attuazione di Progetto (nel primo mese di progetto)

La prima fase del Progetto, durante il primo mese, è dedicata prevalentemente ad un inserimento del volontario di Servizio Civile nel centro di attuazione del Progetto dove svolgerà il servizio; in questa fase, con il continuo supporto dell'Olp, il volontario verrà inserito nell'équipe del Comitato locale, prendendo conoscenza dell'organizzazione e delle sue funzioni. Inoltre conoscerà, tramite schede informative ed affiancamento dell'Olp sul campo, le varie associazioni, le strutture e i referenti del territorio attinenti all'organizzazione e alla promozione di eventi culturali e riguardanti il mondo dell'infanzia e la situazione delle carceri. Oltre dall'Olp verrà affiancato, in questa fase come nelle altre, anche dagli altri volontari e operatori che operano nella struttura.

2. Operatività del volontario all'interno della struttura (dal secondo mese del progetto)

Il volontario parteciperà attivamente alle attività del Comitato locale in maniera sempre più autonoma. Tra le sue attività, insieme agli altri operatori della struttura, è previsto: contattare le diverse associazioni e strutture per eventi culturali sia per la promozione che per la partecipazione di esse (associazioni culturali, Cooperative sociali, Fondazioni, Enti pubblici e privati dell'ambito sociale), sia per la realizzazione di materiale informativo sugli eventi e loro distribuzione tramite associazioni e strutture interessate; disbrigo di carte burocratiche e amministrative per l'organizzazione dei convegni. In tutte queste attività il volontario di Servizio Civile sarà comunque affiancato dagli operatori della sede.

Il volontario parteciperà inoltre alle riunioni di équipe e di monitoraggio in cui è coinvolto il personale della struttura: nelle riunioni di équipe, a cadenza mensile, si discuteranno le modalità operative più efficaci per promuovere ed organizzare gli eventi culturali e di sensibilizzazione riguardanti il mondo dell'infanzia e la situazione delle carceri; nelle riunioni di monitoraggio al Progetto, a cadenza bimestrale, si progetteranno e si stabiliranno i piani di realizzazione dei nuovi eventi culturali e di sensibilizzazione sul disagio sociale dei minori e si analizzeranno quelli già realizzati.

3. Aumentare l'operatività dei Comitati locali nell'organizzazione e nella promozione degli eventi di sensibilizzazione su tematiche legate al mondo dell'infanzia e del carcere (dal terzo-quarto mese del progetto)

Dal terzo-quarto mese di progetto, a seconda del grado di preparazione acquisito dal volontario, ci si attende dal volontario di Servizio Civile un contributo nel creare dei collegamenti sempre più fluidi con le diverse associazioni e strutture per eventi di sensibilizzazione e di promozione sulle modalità di prevenzione riguardanti tematiche legate al mondo dell'infanzia e del carcere e nell'organizzare e promuovere tali eventi, con lo scopo di aumentarne il numero.

Il volontario, inoltre, proporrà possibili nuovi eventi culturali e di sensibilizzazione sul disagio minorile nelle riunioni di équipe e nelle riunioni di monitoraggio.

Il volontario di Servizio Civile sarà costantemente seguito dall'Olp nel chiarimento degli eventuali problemi o incertezze, e avrà il sostegno formativo anche delle altri operatori della struttura durante il servizio, partecipando attivamente alle riunioni di équipe e alle riunioni di monitoraggio.

4. Valutazione di metà progetto (fine del sesto mese di progetto)

Dopo i primi sei mesi di progetto, a metà di esso, si analizzerà dettagliatamente il suo andamento. Si cercherà di analizzare le diverse variabili che stanno condizionando i risultati del progetto e i possibili cambiamenti positivi da apportare ad esso. Questo avverrà tramite una riunione di supervisione con i responsabili della formazione, gli Olp e i referenti di progetto, in cui verranno analizzati i dati qualitativi e quantitativi sugli eventi di sensibilizzazione riguardanti tematiche legate al mondo dell'infanzia e del carcere.

5. Valutazione di fine progetto (nell'ultimo mese di progetto)

Alla fine del Progetto ci sarà una supervisione, con i referenti di sede, gli Olp, i referenti di progetto, per analizzare i risultati del Progetto, se corrispondono con quelli attesi, e le eventuali problematiche emerse o le eventuali variabili positive riscontrate nell'attuazione del progetto; questo al fine di migliorare un eventuale progetto futuro e per superare gli eventuali limiti e le problematiche riscontrate.

Per gli Istituti Penitenziari di Firenze "Solliciano" e di Torino "Lorusso-Cotugno" e per l'ICAM di San Vittore, Milano, dove è presente l'area Nido, si stabiliscono due ulteriori obiettivi specifici.

Il piano di attuazione del Progetto per tutte e tre le sedi è diviso in sei fasi per il terzo obiettivo specifico ed in cinque fasi per il quarto obiettivo specifico; il piano di attuazione sarà uguale per tutte le strutture impegnate in esso, con le stesse modalità e tempistiche di realizzazione.

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Aumentare le attività ludiche e formative per i bambini all'interno degli Istituti Penitenziari.

1. Inserimento del volontario nella struttura di attuazione di Progetto (nel primo mese del progetto)

La prima fase del Progetto è dedicata prevalentemente ad un buon inserimento del volontario nella sede dove svolgerà servizio. Con il continuo supporto dell'Olp il volontario farà conoscenza con l'équipe di lavoro con il quale collaborerà e comincerà a conoscere i metodi e le modalità operative della sede. In questa fase sarà possibile coinvolgere e sensibilizzare il volontario nella *mission* della cultura del rispetto e della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza di Telefono Azzurro e del Comitato, familiarizzerà con l'associazione e la sua struttura.

2. Acquisizione e conoscenza da parte del volontario delle tecniche per incrementare le attività ludiche del minore 0-3 anni e per supportare la relazione madre-bambino (nel primo-secondo mese di progetto)

I volontari iniziano a conoscere l'attività specifica che andranno a fare nell'Istituto Penitenziario coinvolto nel Progetto, ad acquisire le competenze finalizzate ad accogliere e ascoltare i bisogni dei minori 0-3 anni che vivono la condizione di detenzione insieme alle loro madri. In tal modo i volontari sperimentano la possibilità di contribuire positivamente al complesso percorso di sostegno rivolto a bambini e alle madri e di favorire positivamente la relazione madre-bambino.

In questa fase vengono forniti gli strumenti teorici e tecnici di conoscenza e gestione rispetto alle modalità comunicative utilizzate da bambini, comprendere la complessità della relazione madre-bambino in regime di custodia; vengono inoltre forniti gli strumenti tecnici per aumentare le attività ludiche del bambino 0-3 anni coinvolgendo nelle attività anche la madre che, in una situazione di detenzione, rischia di sentirsi soggetto passivo. Inoltre vengono forniti strumenti teorici per supportare e sostenere la relazione madre-bambino.

La conoscenza e l'apprendimento avverranno attraverso incontri di formazione specifici, schede di approfondimento, colloqui di confronto con l'Olp e con il gruppo di lavoro (a cadenza bisettimanale).

3. Operatività del volontario all'interno dell'Istituto Penitenziario (dal secondo mese del progetto)

In questa fase il volontario sarà inserito gradualmente nelle attività del Nido, conoscendo i minori 0-3 anni e le loro madri detenute negli Istituti di Pena impegnati nel Progetto, accompagnato da una figura di riferimento che lo seguirà nel corso dell'intero percorso di formazione.

Il volontario verrà affiancato ad un operatore esperto nella fase degli incontri/colloqui tra i genitori detenuti e i loro figli. Il volontario inizierà a sentirsi un soggetto capace di influenzare positivamente la relazione della madre detenuta con il proprio figlio. Il volontario svilupperà, attraverso l'attività di affiancamento dell'Olp e degli altri volontari esperti del Comitato, una capacità di ascolto, di sostegno alla genitorialità, nell'ottica di consolidare il legame affettivo tra madre detenuta e figlio. Sono inoltre previsti incontri di équipe con i responsabili del Progetto, cui parteciperà il volontario di Servizio Civile e in cui si analizzeranno le situazioni dei minori 0-3 anni che necessitano di una maggiore supervisione e che saranno argomento di discussione all'interno delle riunioni di équipe con gli operatori penitenziari (GOT-Gruppo Osservazione Trattamento).

La presenza dei volontari all'interno degli istituti penitenziari e la realizzazione delle attività devono essere in totale sintonia con le norme, le esigenze e l'organizzazione interna delle strutture stesse. Il carcere è un ambiente con regole e comportamenti, passaggi obbligati, equilibri da mantenere (con il personale di Polizia penitenziaria, la direzione, l'area trattamentale) e con un impatto emotivo molto forte, per cui l'informazione, la formazione e l'affiancamento ai volontari esperti permette di superare il disagio iniziale di vivere le misure detentive e di sperimentare le conoscenze acquisite nel relazionarsi con il minore che vive in istituto e nel supportare la relazione madre-bambino. In questa fase saranno esplesate le procedure formali per l'ingresso in Istituto (ex art.17 DPR 230/2000).

4. Aumentare le attività ludiche e formative per i bambini all'interno degli Istituti Penitenziari (dal quarto mese del progetto)

I Comitati locali, grazie all'apporto dei volontari di Servizio Civile, permetteranno lo svolgimento di un maggior numero di attività ludiche e formative, rispetto al 2007, coinvolgendo anche le mamme nella pianificazione e progettazione delle attività; questo al fine di supportare le madri nell'esercizio del loro ruolo materno. Il volontario di Servizio Civile avrà la presenza costante dell'Olp nel chiarire eventuali problemi o incertezze, e avrà comunque il sostegno operativo anche degli altri volontari esperti del Comitato locale.

5. Valutazione in itinere dell'andamento del progetto (dal quarto mese fino all'undicesimo mese del progetto)

Nelle riunioni di équipe, dal quarto mese, cui partecipa tutto il personale deputato allo svolgimento dell'attività, a cadenza mensile, si valuterà l'andamento qualitativo e quantitativo delle attività ludiche e formative per i minori 0-3 anni all'interno dell'Istituto Penitenziario per verificare se si stanno realizzando gli obiettivi del progetto e le eventuali problematiche emerse. Questi incontri servono ad analizzare dettagliatamente l'andamento del progetto. Si cercherà di analizzare le diverse variabili che stanno condizionando i risultati del progetto e i possibili cambiamenti positivi da apportare ad esso.

Attraverso questi incontri si cercherà anche di mantenere monitorato il grado di soddisfazione che il volontario ha nei confronti non solo dell'attività svolta ma anche rispetto alle competenze che ha potuto acquisire o sviluppare; inoltre, di mantenere sempre alta la sua motivazione, attraverso attività anche ludiche e di gruppo, e il suo interesse verso i temi trattati, permettendo un costante miglioramento di quanto offerto affinché si senta protagonista di questo anno di crescita esperienziale e personale.

6. Valutazione finale dei risultati del progetto (nell'ultimo mese del progetto)

Nell'ultima riunione di équipe si analizzeranno a livello quantitativo e qualitativo le attività ludiche per i minori 0-3 anni che vivono negli Istituti Penitenziari insieme alle loro madri nei mesi di realizzazione del Progetto; in particolare, si valuterà se l'obiettivo di implementare le attività ludiche si è verificato, se le modalità di sostegno alla genitorialità sono state efficaci e gli eventuali problemi riscontrati. Inoltre, nell'ultima riunione di équipe, si verificheranno se il numero totale delle attività ludiche previste per i minori 0-3 anni corrisponde a quello dei risultati attesi.

OBIETTIVO SPECIFICO 4

Favorire le uscite dei bambini dagli Istituti Penitenziari accompagnando il loro accesso a risorse esterne al carcere.

1. Acquisizione e conoscenza da parte del volontario delle regole dell'Istituto e delle procedure per favorire le uscite dei bambini dall'istituto (nel primo-secondo mese di progetto)

La conoscenza e l'apprendimento avverranno attraverso incontri di formazione specifici, schede di approfondimento, colloqui di confronto con l'Olp e con il gruppo di lavoro (a cadenza bisettimanale).

La presenza dei volontari all'interno degli istituti penitenziari e la realizzazione delle attività devono essere in totale sintonia con le norme, le esigenze e l'organizzazione interna delle strutture stesse. Il carcere è un ambiente con regole e comportamenti, passaggi obbligati, equilibri da mantenere (con il personale di Polizia penitenziaria, la direzione, l'area trattamentale) e con un impatto emotivo molto forte, per cui l'informazione, la formazione e l'affiancamento ai volontari esperti permette di superare il disagio iniziale di vivere le misure detentive e di sperimentare le conoscenze acquisite nel relazionarsi con il minore che vive in istituto e nel supportare la relazione madre-bambino. In questa fase saranno esplesate le procedure formali per l'ingresso in Istituto (ex art.17 DPR 230/2000).

2. Operatività del volontario all'interno dell'Istituto Penitenziario (dal secondo mese del progetto)

In questa fase il volontario sarà inserito gradualmente nelle attività del Nido, conoscendo i minori 0-3 anni e le loro madri detenute negli Istituti di Pena impegnati nel Progetto, accompagnato da una figura di riferimento che lo seguirà nel corso dell'intero percorso di formazione.

Il volontario verrà affiancato ad un operatore esperto nell'accompagnare il minore 0-3 anni fuori dall'istituto e favorendo l'accesso a risorse esterne al carcere, quali ad esempio nidi comunali, parchi gioco, giardini pubblici, ludoteche. Sono inoltre previsti incontri di équipe con i responsabili del Progetto, cui parteciperà il volontario di Servizio Civile e in cui si analizzeranno le situazioni dei minori 0-3 anni che necessitano di una maggiore attenzione e che saranno argomento di discussione all'interno delle riunioni di équipe con gli operatori penitenziari (GOT-Gruppo Osservazione Trattamento).

3. Aumentare le uscite del minore dalle sezioni e accompagnarli presso risorse esterne al carcere (dal quarto mese del progetto)

I Comitati locali, grazie all'apporto dei volontari di Servizio Civile, permetteranno una maggiore uscita dei minori dalle sezioni Nido e un accesso alle risorse esterne al carcere rispetto a quanto avvenuto nel corso dell'anno 2007, promuovendo uno sviluppo adeguato del bambino che si trova inserito in una situazione di detenzione, valorizzando e supportando la relazione con la madre e costruendo le basi perchè riesca ad accedere alle risorse esterne al carcere anche in futuro attraverso l'inserimento presso nidi comunali, ludoteche, etc. Il volontario di Servizio Civile avrà la presenza costante dell'Olp nel chiarire eventuali problemi o incertezze, e avrà comunque il sostegno operativo anche degli altri volontari esperti del Comitato locale.

4. Valutazione in itinere dell'andamento del progetto (dal quarto mese fino all'undicesimo mese del progetto)

Nelle riunioni di équipe, dal quarto mese, cui partecipa tutto il personale deputato allo svolgimento dell'attività, a cadenza mensile, si valuterà l'andamento qualitativo e quantitativo delle uscite del minore 0-3 anni dallo spazio Nido per verificare se si stanno realizzando gli obiettivi del progetto e le eventuali problematiche emerse. Questi incontri servono ad analizzare dettagliatamente l'andamento del progetto. Si cercherà di analizzare le diverse variabili che stanno condizionando i risultati del progetto e i possibili cambiamenti positivi da apportare ad esso.

5. Valutazione finale dei risultati del progetto (nell'ultimo mese del progetto)

Nell'ultima riunione di équipe si analizzeranno a livello quantitativo e qualitativo le uscite del minore dalle sezioni nido e l'accesso alle risorse esterne al carcere nei mesi di realizzazione del progetto; in particolare si valuterà se l'obiettivo di implementare le uscite del minore e l'accesso alle risorse esterne al carcere si è verificato, se le modalità di sostegno alla genitorialità sono state efficaci e gli eventuali problemi riscontrati. Inoltre, nell'ultima riunione di équipe, si verificheranno se il numero totale delle uscite dalla sezione e dell'accesso alle risorse esterne previste per i minori 0-3 anni corrisponde a quello corrisponde a quello dei risultati attesi.

8.2 Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione.

Come già anticipato in precedenza, nel Progetto “Minori in carcere” di Servizio Civile Volontario si sono stabiliti gli stessi obiettivi e gli stessi piani di attuazione per le sedi del Comitato per il Telefono Azzurro Onlus, perché l’organizzazione e le modalità di lavoro sono le medesime.

Per questo motivo anche la descrizione delle attività sarà suddivisa per fasi ma senza le specifiche delle sedi in quanto le attività saranno le stesse in tutte le sedi di attuazione di progetto

<i>Obiettivi (cfr punto 7)</i>	<i>Fasi(cfr punto 8.1)</i>	<i>Attività del progetto di servizio civile.</i>
Aumentare il numero di ore di colloquio dedicate all’incontro tra genitori detenuti e i loro figli.	1. Inserimento del volontario nella sede di realizzazione del Progetto	Presentazione del gruppo e dell’Olp; condivisione degli spazi della struttura
		Incontro in aula per l’acquisizione delle prime modalità operative della sede.
	2. Acquisizione e conoscenza da parte del volontario delle metodologie e procedure di svolgimento dei colloqui tra genitori detenuti e i loro figli	Lezioni in aula e simulate sulle conoscenze apprese
		Incontri di formazione specifici con il gruppo di lavoro e con l’Olp
	3. Operatività del volontario all’interno dell’Istituto Penitenziario	Autorizzazioni ingresso istituto
		Affiancamento ai volontari del Comitato nell’ingresso in Istituto e affiancamento alla realizzazione delle attività della Ludoteca
		Incontri di équipe con i responsabili del progetto e con l’Olp
	4. Aumentare le ore di colloquio tra genitore detenuto-figlio all’interno degli Istituti Penitenziari	Progettazione e realizzazione delle attività: spazio ludoteca, aree esterne, laboratori. Consolidamento del rapporto genitori figli.
		Raggiungimento dell’autonomia nella gestione degli spazi ludoteca e nella realizzazione delle attività della Ludoteca
	5. Valutazione in itinere dell’andamento del progetto	Riunioni di équipe mensili per verificare l’andamento qualitativo e quantitativo dei colloqui genitori-figli
		Incontri di supervisione e incontri individuali con l’Olp

	6. Valutazione finale dei risultati del progetto	Supervisione e colloquio di restituzione finale per la valutazione dei risultati del percorso professionale.
		Somministrazione questionario per la valutazione della soddisfazione
Aumentare il numero di eventi di sensibilizzazione su tematiche legate al mondo dell'infanzia e del carcere	1. Inserimento del volontario nella struttura di attuazione di Progetto	Presentazione del gruppo e condivisione degli spazi della struttura
		Incontro in aula per l'acquisizione delle prime metodologie di lavoro generale
	2. Operatività del volontario all'interno della struttura	Contatto delle diverse associazioni e agenzie del territorio
		Pianificazione delle attività organizzative per la promozione di eventi
		Incontri di équipe mensili per l'organizzazione del lavoro e per il monitoraggio del progetto
	3. Aumentare l'operatività dei Comitati Locali nell'organizzazione e nella promozione degli eventi di sensibilizzazione su tematiche legate al mondo dell'infanzia e del carcere	Contattare le diverse associazioni del territorio per la promozione di nuovi eventi
		Partecipazione a riunioni di équipe per il costante monitoraggio dell'attività
	4. Valutazione di metà progetto	Analisi quantitativa e qualitativa dell'attività svolta.
		Pianificazione di nuove modalità di ricerca e partecipazione ad eventi
	5. Valutazione finale dei risultati del progetto	Supervisione e colloquio di restituzione finale per la valutazione dei risultati raggiunti
Somministrazione del questionario per la valutazione della soddisfazione		

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Aumentare il numero di ore di colloquio dedicate all'incontro tra genitori detenuti e i loro figli.

FASE 1 Inserimento del volontario nella sede di realizzazione del progetto

- Presentazione del gruppo e condivisione degli spazi della struttura: momento di accoglienza comune con l'Olp per una breve introduzione all'interno dello "spirito" dell'associazione;
- Incontro in aula per l'acquisizione delle prime metodologie di lavoro generale: momento di confronto con i volontari sulla metodologia e le modalità operative della sede.

FASE 2 Acquisizione e conoscenza da parte del volontario delle metodologie e procedure di svolgimento dei colloqui tra genitori detenuti e i loro figli

- I volontari parteciperanno a lezioni in aula e simulate sulle conoscenze apprese: lavori di gruppo per far emergere le competenze di ognuno finalizzate ad accogliere il minore e la famiglia in istituto e a sperimentare la possibilità di contribuire al percorso di trattamento della persona detenuta attraverso il consolidamento delle relazioni familiari;
- Incontri di formazione specifici con il gruppo di lavoro e con l'Olp: i volontari si avvicineranno in maniera graduale all'attività previste in Istituto attraverso l'approfondimento di tematiche inerenti il carcere e la genitorialità, attraverso l'ascolto e la testimonianza del gruppo di lavoro e degli Olp.

FASE 3 Operatività del volontario all'interno dell'Istituto Penitenziario

- Autorizzazioni ingresso istituto: in questa fase saranno espletate le procedure formali per l'ingresso in istituto (ex art. 17 L. 354/1975).
- Affiancamento ai volontari del Comitato nell'ingresso in Istituto e affiancamento alla realizzazione delle attività della Ludoteca: sarà possibile sperimentare quanto appreso nella formazione specifica e metterlo in pratica. Il volontario inizierà a sentirsi soggetto capace di influenzare l'incontro tra genitore detenuto e figlio creando un senso diffuso di appartenenza e di responsabilità.
- Incontri di équipe con i responsabili del progetto e con l'Olp: questi incontri, a scadenza quindicinale, permettono al volontario di superare il disagio iniziale legato all'impatto emotivo forte con l'istituzione totale e di sperimentare le conoscenze acquisite nell'accogliere il minore in istituto.

FASE 4 Aumentare le ore di colloquio tra genitore detenuto-figlio all'interno degli Istituti Penitenziari

- Progettazione e realizzazione delle attività: spazio Ludoteca, aree esterne, laboratori. Consolidamento del rapporto genitori figli. Le attività del progetto ludoteca in carcere si articolano in tre momenti differenti:
 - a. **Accoglienza in ludoteca.** E' un momento gestito nella sala d'attesa prima di entrare in ludoteca. Lo scopo è allentare la tensione che si crea con le procedure d'entrata effettuate per poter accedere dall'esterno all'interno del carcere. I volontari, con la loro presenza, facilitano la comprensione e cercano di attenuare il più possibile i fattori negativi di un'esperienza che per alcuni aspetti può essere veramente difficile da capire e gestire, soprattutto per un minore.
 - b. **Permanenza in ludoteca.** Con la presenza dei volontari, i genitori insieme ai loro figli sperimentano delle attività ludiche e creative. Ciò che la ludoteca mette a disposizione e propone dà la possibilità, ai membri della famiglia, di relazionarsi positivamente in un contesto guidato, protetto e stimolante. I volontari che gestiscono la ludoteca hanno diverse funzioni: animare alcuni momenti, in modo particolare i laboratori; facilitare e/o proporre l'avvio di alcune attività; garantire un ambiente accogliente e sereno in cui il minore venga tutelato e aiutato, insieme alla sua famiglia a creare momenti importanti per la sua crescita psico-affettiva; in alcuni casi dove ve ne fosse la necessità e la richiesta da parte dei genitori, è possibile che questi abbiano alcuni momenti, sempre all'interno della ludoteca, per comunicare tra di loro, in quel caso i volontari si prenderanno temporaneamente cura del/dei minore/i. Tutto avviene tenendo sempre in considerazione primaria i bisogni dei figli delle persone detenute, a cui è rivolto il progetto, e della loro famiglia.
 - c. **Distacco dal genitore detenuto.** Attraverso la relazione con i volontari e gli strumenti messi a disposizione dalla ludoteca, il minore viene aiutato a concludere positivamente l'esperienza vissuta all'interno della ludoteca.

- Raggiungimento dell'autonomia nella gestione degli spazi ludoteca e nella realizzazione delle attività della Ludoteca: la permanenza all'interno della ludoteca dà la possibilità di strutturare e organizzare le singole attività e i laboratori gestiti dai volontari per fornire ai minori e alle loro famiglie la possibilità di vivere situazioni nuove che possano rafforzare ulteriormente i legami familiari all'interno dell'istituto.

FASE 5 Valutazione in itinere dell'andamento del progetto

- Riunioni di équipe mensili per verificare l'andamento qualitativo e quantitativo dei colloqui genitori-figli e delle attività svolte al fine di consolidare i legami affettivi tra genitore detenuto e figlio.
- Incontri di supervisione e incontri individuali con l'Olp: le riunioni di supervisione in équipe sono condotte da uno psicologo che aiuta i volontari impegnati nel progetto ad analizzare eventuali situazioni di difficoltà nell'attuazione delle attività del progetto e ad analizzare eventuali propri stati emotivi negativi nel rapporto con i colleghi. L'obiettivo è quello di migliorare l'operato del volontario andando a facilitare la comunicazione tra i diversi operatori impegnati nel progetto. Con la sua partecipazione alle supervisioni, il volontario di Servizio Civile può avere chiarimenti utili sulle attività svolte, sul corretto modo di svolgimento e un valido supporto emotivo. Le supervisioni avvengono a cadenza mensile. Gli incontri individuali con l'Olp hanno l'obiettivo di aiutare il volontario a gestire eventuali difficoltà non solo organizzative ma anche emotive che possono riscontrarsi nello svolgimento dell'attività quotidiana.

FASE 6: Valutazione finale dei risultati del progetto

- Supervisione e colloquio di restituzione finale per la valutazione dei risultati del percorso professionale: incontro finale di gruppo ed individuale per la valutazione insieme al volontario del percorso svolto, delle competenze acquisite o sviluppate, non solo dal punto di vista di una crescita professionale ma anche personale.
- Somministrazione del questionario per la valutazione della soddisfazione

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Aumentare il numero di eventi di sensibilizzazione riguardanti tematiche legate al mondo dell'infanzia e del carcere

FASE 1 Inserimento del volontario nella struttura di attuazione di Progetto

- Presentazione del gruppo e condivisione degli spazi della struttura: momento di accoglienza comune con gli Olp per una breve introduzione all'interno dello "spirito" dell'associazione;
- Incontro in aula per l'acquisizione delle prime metodologie di lavoro generale: momento di confronto con i volontari sulla metodologia e le modalità operative della sede

FASE 2 Operatività del volontario all'interno della struttura

- Contatto delle diverse associazioni e agenzie del territorio: attraverso una presa visione del sistema informatico e delle modalità di utilizzo per la ricerca delle associazioni e attraverso la realizzazione del materiale informativo
- Pianificazione delle attività organizzative per la promozione di eventi: distribuzione del materiale informativo prodotto e disbrigo carte burocratiche e amministrative per la preparazione delle manifestazioni o dei convegni
- Incontri di équipe mensili per l'organizzazione del lavoro: durante le riunioni vengono quindi affrontate le decisioni organizzative rispetto alle attività progettuali, le problematiche emerse dalle stesse attività, l'attuale condizione dei minori ed eventuali situazioni di difficoltà degli stessi minori. Le riunioni di équipe avvengono a scadenza quindicinale

FASE 3 Aumentare l'operatività dei Centri nell'organizzazione e nella promozione degli eventi di sensibilizzazione riguardanti tematiche legate al mondo dell'infanzia e del carcere

- Contattare le diverse associazioni del territorio per la promozione di nuovi eventi: il volontario contatterà le associazioni o tutti gli altri ambiti in cui sono coinvolti minori per promuovere attività di sensibilizzazione anche attraverso l'invio di materiale prodotto ad hoc

- Partecipazione a riunioni di équipe per il costante monitoraggio dell'attività: le riunioni di supervisione in équipe sono condotte da uno psicologo che aiuta i volontari impegnati nel progetto ad analizzare eventuali situazioni di difficoltà nell'attuazione delle attività del progetto e ad analizzare eventuali propri stati emotivi negativi nel rapporto con i colleghi.. L'obiettivo è quello di migliorare l'operato del volontario andando a facilitare la comunicazione tra i diversi operatori impegnati nel progetto. Con la sua partecipazione alle supervisioni, il volontario di Servizio Civile può avere chiarimenti utili sulle attività svolte, sul corretto modo di svolgimento e un valido supporto emotivo. Le supervisioni avvengono a cadenza mensile.

FASE 4 *Valutazione di metà progetto*

- Analisi quantitativa e qualitativa dell'attività svolta: attraverso il bilancio degli eventi organizzati, le modalità utilizzate e i risultati ottenuti si cerca di verificare se gli obiettivi preposti sono stati raggiunti e di valutare quali possono essere state le difficoltà incontrate nel contatto con le agenzie o nella produzione e/o distribuzione del materiale
- Pianificazione di nuove modalità di ricerca e partecipazione ad eventi: l'analisi sopra effettuata potrà portare alla promozione di eventi di sensibilizzazione nel territorio anche attraverso la produzione di materiale nuovo e con utilizzo di modalità di ricerca e promozione sperimentate direttamente dal volontario

FASE 5 *Valutazione finale dei risultati del progetto*

- Supervisione e colloquio di restituzione finale per la valutazione dei risultati del percorso professionale: incontro finale di gruppo ed individuale per la valutazione insieme al volontario del percorso svolto, delle competenze acquisite o sviluppate, non solo dal punto di vista di una crescita professionale ma anche personale.
- Somministrazione del questionario per la valutazione della soddisfazione

Per gli Istituti Penitenziari di Firenze "Solliciano" e di Torino "Lorusso-Cotugno" e per l'ICAM di San Vittore – Milano, dove è presente lo spazio Nido, si sono stabiliti due obiettivi specifici ulteriori che vedranno i Comitati locali di Firenze, Torino e Milano così impegnati:

<i>Obiettivi(cfr punto 7)</i>	<i>Fasi(cfr punto 8.1)</i>	<i>Attività del progetto di servizio civile.</i>
Aumentare le attività ludiche e formative per i bambini all'interno degli Istituti Penitenziari	1. Inserimento del volontario nella struttura di attuazione del progetto	Presentazione del gruppo e dell'Olp; condivisione degli spazi della struttura
		Incontro in aula per l'acquisizione delle prime modalità operative della sede.
	2. Acquisizione e conoscenza da parte del volontario delle tecniche per incrementare le attività ludiche del minore 0-3 anni e per supportare la relazione madre-bambino	Lezioni in aula e simulate sulle conoscenze apprese
		Incontri di formazione specifici con il gruppo di lavoro e con l'Olp

	3. Operatività del volontario all'interno dell'Istituto Penitenziario	Autorizzazioni ingresso istituto	
		Affiancamento ai volontari del Comitato nell'ingresso in Istituto e affiancamento alla realizzazione delle attività del Nido	
		Incontri di equipe con i responsabili del progetto e con l'Olp	
	4. Aumentare le attività ludiche e formative per i bambini 0-3 anni all'interno degli Istituti Penitenziari	Progettazione e realizzazione delle attività: spazio nido. Consolidamento del rapporto madre-figlio. Sostegno alle madri nell'esercizio del ruolo materno.	
		Raggiungimento dell'autonomia nella gestione degli spazi e nella realizzazione delle attività del Nido	
	5. Valutazione in itinere dell'andamento del progetto	Riunioni di équipe mensili per verificare l'andamento qualitativo e quantitativo delle attività ludiche per i minori 0-3 anni all'interno dell'Istituto Penitenziario.	
		Incontri di supervisione e incontri individuali con l'Olp	
	6. Valutazione finale dei risultati del progetto	Supervisione e colloquio di restituzione finale per la valutazione dei risultati del percorso professionale.	
		Somministrazione del questionario per la valutazione della soddisfazione	
	Favorire le uscite dei bambini dagli Istituti Penitenziari accompagnando il loro accesso a risorse esterne al carcere	1. Acquisizione e conoscenza da parte del volontario delle regole dell'Istituto e delle procedure per favorire le uscite dei bambini dall'istituto	Lezioni in aula e simulate sulle conoscenze apprese
			Incontri di formazione specifici con il gruppo di lavoro e con l'Olp; schede di approfondimento
		2. Operatività del volontario all'interno dell'Istituto Penitenziario	Affiancamento ai volontari del Comitato nell'ingresso in Istituto e affiancamento alla realizzazione delle attività del Nido
Incontri di equipe con i responsabili del progetto e con l'Olp			

	3. Aumentare le uscite del minore dalle sezioni e accompagnarli presso risorse esterne al carcere	Progettazione e pianificazione delle uscite del minore dall'istituto. Consolidamento del rapporto madre-figlio. Sostegno alle madri nell'esercizio del ruolo materno.
		Raggiungimento dell'autonomia nella realizzazione delle attività del Nido
	4. Valutazione in itinere dell'andamento del progetto Valutazione di metà progetto	Riunioni di équipe mensili per verificare l'andamento qualitativo e quantitativo delle uscite dei minori dall'Istituto Penitenziario.
		Incontri di supervisione e incontri individuali con l'Olp
	5. Valutazione finale dei risultati del progetto	Supervisione e colloquio di restituzione finale per la valutazione dei risultati raggiunti
		Somministrazione del questionario per la valutazione della soddisfazione

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Aumentare le attività ludiche e formative per i bambini all'interno degli Istituti Penitenziari

FASE 1 Inserimento del volontario nella sede di realizzazione del progetto

- Presentazione del gruppo e condivisione degli spazi della struttura: momento di accoglienza comune con l'Olp per una breve introduzione all'interno dello "spirito" dell'associazione;
- Incontro in aula per l'acquisizione delle prime metodologie di lavoro generale: momento di confronto con i volontari sulla metodologia e le modalità operative della sede.

FASE 2 Acquisizione e conoscenza da parte del volontario delle tecniche per incrementare le attività ludiche del minore 0-3 anni e per supportare la relazione madre-bambino

- I volontari parteciperanno a lezioni in aula e simulate sulle conoscenze apprese: lavori di gruppo per far emergere le competenze di ognuno finalizzate ad incrementare il gioco del minore coinvolgendo nelle attività ludiche anche la madre, supportando e valorizzando la relazione con la madre. In tal modo il volontario sperimenta la possibilità di contribuire ad uno sviluppo adeguato del bambino che si trova inserito in una situazione di detenzione con la madre;
- Incontri di formazione specifici con il gruppo di lavoro e con l'Olp: i volontari si avvicineranno in maniera graduale all'attività previste in Istituto attraverso l'approfondimento di tematiche inerenti il carcere e la genitorialità, attraverso l'ascolto e la testimonianza del gruppo di lavoro e degli Olp.

FASE 3 Operatività del volontario all'interno dell'Istituto Penitenziario

- Autorizzazioni ingresso in istituto: in questa fase saranno espletate le procedure formali per l'ingresso in istituto (ex art. 17 L. 354/1975).
- Affiancamento ai volontari del Comitato nell'ingresso in Istituto e affiancamento alla realizzazione delle attività del Nido: sarà possibile sperimentare quanto appreso nella formazione specifica e metterlo in pratica. Il volontario inizierà a sentirsi soggetto capace di valorizzare e sostenere la relazione del bambini con la propria madre creando un senso diffuso di appartenenza e di responsabilità.
- Incontri di équipe con i responsabili del progetto e con l'Olp: questi incontri, a scadenza quindicinale, permettono al volontario di superare il disagio iniziale legato all'impatto emotivo forte con l'istituzione totale e di sperimentare le conoscenze acquisite nel valorizzare e sostenere la relazione madre-bambino.

FASE 4 Aumentare le attività ludiche e formative per i bambini all'interno degli Istituti Penitenziari

- Progettazione e realizzazione delle attività ludiche coinvolgendo in tali attività anche la madre; in tal modo la madre si sentirà soggetto attivo e partecipe dello sviluppo del proprio figlio
- Raggiungimento dell'autonomia nella gestione degli spazi nido e nella realizzazione delle attività del Nido.

FASE 5 Valutazione in itinere dell'andamento del progetto

- Riunioni di équipe mensili per verificare l'andamento qualitativo e quantitativo delle attività ludiche per i minori 0-3 anni all'interno dell'Istituto Penitenziario al fine di valorizzare e supportare la relazione del bambino con la propria madre.
- Incontri di supervisione e incontri individuali con l'Olp: le riunioni di supervisione in équipe sono condotte da uno psicologo che aiuta i volontari impegnati nel progetto ad analizzare eventuali situazioni di difficoltà nell'attuazione delle attività del progetto e ad analizzare eventuali propri stati emotivi negativi nel rapporto con i colleghi. L'obiettivo è quello di migliorare l'operato del volontario andando a facilitare la comunicazione tra i diversi operatori impegnati nel progetto. Con la sua partecipazione alle supervisioni, il volontario di Servizio Civile può avere chiarimenti utili sulle attività svolte, sul corretto modo di svolgimento e un valido supporto emotivo. Le supervisioni avvengono a cadenza mensile. Gli incontri individuali con l'Olp hanno l'obiettivo di aiutare il volontario a gestire eventuali difficoltà non solo organizzative ma anche emotive che possono riscontrarsi nello svolgimento dell'attività quotidiana.

FASE 6 Valutazione finale dei risultati del progetto

- Supervisione e colloquio di restituzione finale per la valutazione dei risultati del percorso professionale: incontro finale di gruppo ed individuale per la valutazione insieme al volontario del percorso svolto, delle competenze acquisite o sviluppate, non solo dal punto di vista di una crescita professionale ma anche personale.
- Somministrazione del questionario per la valutazione della soddisfazione

OBIETTIVO SPECIFICO 4

Favorire le uscite dei bambini dagli Istituti Penitenziari accompagnando il loro accesso a risorse esterne al carcere

FASE 1 Acquisizione e conoscenza da parte del volontario delle regole dell'Istituto e delle procedure per favorire le uscite dei bambini dall'istituto

- I volontari parteciperanno a lezioni in aula e simulate sulle conoscenze apprese finalizzate a favorire l'uscita del minore dall'istituto. In tal modo il volontario sperimenta la possibilità di contribuire ad uno sviluppo adeguato del bambino che si trova inserito in una situazione di detenzione con la madre;
- Incontri di formazione specifici con il gruppo di lavoro e con l'Olp: i volontari si avvicineranno in maniera graduale all'attività previste in Istituto attraverso l'approfondimento di tematiche inerenti il carcere e la genitorialità, attraverso l'ascolto e la testimonianza del gruppo di lavoro e degli Olp.

FASE 2 Operatività del volontario all'interno dell'Istituto Penitenziario

- Affiancamento ai volontari del Comitato nell'ingresso in Istituto e affiancamento alla realizzazione delle attività del Nido: sarà possibile sperimentare quanto appreso nella formazione specifica e metterlo in pratica.
- Incontri di équipe con i responsabili del progetto e con l'Olp: questi incontri, a scadenza quindicinale, permettono al volontario di superare il disagio iniziale legato all'impatto emotivo forte con l'istituzione totale e di sperimentare le conoscenze acquisite nel valorizzare e sostenere la relazione madre-bambino.

FASE 3 Aumentare le uscite del minore dalle sezioni e accompagnarli presso risorse esterne al carcere

- Progettazione e pianificazione delle uscite del minore dall'istituto. Consolidamento del rapporto madre-figlio. Sostegno alle madri nell'esercizio del ruolo materno.
- Raggiungimento dell'autonomia nella gestione delle uscite dal minore dall'istituto, nella gestione degli spazi Nido e delle attività, nella valorizzazione e sostegno della relazione madre-bambino.

FASE 4 Valutazione in itinere dell'andamento del progetto

- Riunioni di équipe mensili per verificare l'andamento qualitativo e quantitativo delle uscite del minore dall'istituto penitenziario e dell'accesso alle risorse esterne.
- Incontri di supervisione e incontri individuali con l'Olp: le riunioni di supervisione in équipe sono condotte da uno psicologo che aiuta i volontari impegnati nel progetto ad analizzare eventuali situazioni di difficoltà nell'attuazione delle attività del progetto.

FASE 5 Valutazione finale dei risultati del progetto

- Supervisione e colloquio di restituzione finale per la valutazione dei risultati del percorso professionale: incontro finale di gruppo ed individuale per la valutazione insieme al volontario del percorso svolto, delle competenze acquisite o sviluppate, non solo dal punto di vista di una crescita professionale ma anche personale.
- Somministrazione del questionario per la valutazione della soddisfazione

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

I Comitati Locali Volontari per Telefono Azzurro impegnati nel Progetto "Minori in carcere" e Istituti Penitenziari in cui svolgeranno le attività progettuali:

Comitati Locali Volontari		
Comitato Locale	Numero personale del Comitato Locale impegnato	Istituti Penitenziari in cui sono impegnati
Torino	41	C.C Lorusso- Cotugno
Milano	107	C.C. San Vittore C.C. Sanquirico -Monza C.R. Milano II Bollate
Padova	36	Casa Circondariale Casa di Reclusione
Bologna	83	C.C. Dozza
		C.C. Sant'Anna
		C.C. La pulce
Firenze	21	C.C. Solliciano
Prato	15	C.C. Le Dogaie
Roma	116	C.C. Nuovo Complesso Roma Rebibbia
Napoli	18	C.C. Secondigliano
Palermo	14	C.C. Pagliarelli
TOTALI	451	15

Di seguito, i dati del personale volontario e dipendente impegnato nelle attività progettuali del presente progetto:

Risorse Umane Complessive per l'attuazione del progetto			
Ruolo	Numero	di cui Volontari	di cui Dipendenti
OLP	13	13	-
Docenti/Referenti Tecnici	3	-	3
Presidente Nazionale Comitati	1	1	-
Volontari del Telefono Azzurro impegnati nel progetto	451 (9 Comitati Locali)	451 (Volontari dei 9 Comitati Locali)	-
TOTALI	468	465	3

Le fasi di attuazione e le risorse umane impiegate per gli obiettivi specifici 1 e 2 saranno le stesse in tutte le sedi di attuazione del progetto

OBIETTIVO SPECIFICO 1: *Aumentare il numero di ore di colloquio dedicate all'incontro tra genitori detenuti e i loro figli.*

Fasi di attuazione	Risorse umane per fasi di attuazione			
	Numero	Ruolo	Volontari	Dipendenti
1. Inserimento del volontario nella sede di realizzazione del progetto	1	Presidente Nazionale Comitati	1	
	3	Referenti Tecnici/Formatori		3
	13	OLP	13	
	451	Volontari di Telefono Azzurro dei 9 Comitati Locali	451	
2. Acquisizione e conoscenza da parte del volontario delle metodologie e procedure di svolgimento dei colloqui tra genitori detenuti e i loro figli	3	Referenti Tecnici/Formatori		3
	13	OLP	13	
3. Operatività del volontario all'interno dell'Istituto Penitenziario	1	Presidente Nazionale Comitati	1	
	3	Referenti Tecnici/Formatori		3
	13	OLP	13	
	451	Volontari di Telefono Azzurro dei 9 Comitati Locali	451	
4. Aumentare le ore di colloquio tra genitore detenuto-figlio all'interno degli Istituti Penitenziari	13	OLP	13	
	451	Volontari di Telefono Azzurro dei 9 Comitati Locali	451	
5. Valutazione in itinere dell'andamento del progetto	3	Referenti Tecnici/Formatori		3
	13	OLP	13	
6. Valutazione finale dei risultati del progetto	3	Referenti Tecnici/Formatori		3
	13	OLP	13	

OBIETTIVO SPECIFICO 2: *Aumentare il numero di eventi di sensibilizzazione riguardanti tematiche legate al mondo dell'infanzia e del carcere*

Fasi di attuazione	Risorse umane per fasi di attuazione			
	Numero	Ruolo	Volontari	Dipendenti
1. Inserimento del volontario nella struttura di attuazione del progetto	1	Presidente Nazionale Comitati	1	
	3	Referenti Tecnici/Formatori		3
	13	OLP	13	
	451	Volontari di Telefono Azzurro dei 9 Comitati Locali	451	
2. Operatività del volontario all'interno della struttura	3	Referenti Tecnici/Formatori		3
	13	OLP	13	0
	451	Volontari di Telefono Azzurro dei 9 Comitati Locali	451	
3. Aumentare l'operatività dei Comitati Locali nell'organizzazione e nella promozione degli eventi di sensibilizzazione su tematiche legate al mondo dell'infanzia e del carcere	13	OLP	13	0
	451	Volontari di Telefono Azzurro dei 9 Comitati Locali	451	
4. Valutazione di metà progetto	3	Referenti Tecnici/Formatori		3
	13	OLP	13	
5. Valutazione finale dei risultati del progetto	3	Referenti Tecnici/Formatori		3
	13	OLP	13	

Gli obiettivi specifici 3 e 4 vedranno coinvolti i soli Comitati Locali di Firenze, Torino e Milano che saranno rispettivamente coinvolti nelle attività "nido" previste per gli Istituti Penitenziari di Firenze "Solliciano", di Torino "Lorusso-Cotugno" e dell'ICAM di San Vittore – Milano.

OBIETTIVO SPECIFICO 3: *Aumentare le attività ludiche e formative per i bambini all'interno degli Istituti Penitenziari*

Fasi di attuazione	Risorse umane per fasi di attuazione			
	Numero	Ruolo	Volontari	Dipendenti
1. Inserimento del volontario nella sede di realizzazione del progetto	1	Presidente Nazionale Comitati	1	
	3	Referenti Tecnici/Formatori		3
	4	OLP	4	0
	169	Volontari di Telefono Azzurro dei 3 Comitati Locali	169	
2. Acquisizione e conoscenza da parte del volontario delle tecniche per incrementare le attività ludiche del minore 0-3 anni e per supportare la relazione madre-bambino	3	Referenti Tecnici/Formatori		3
	4	OLP	4	0
3. Operatività del volontario all'interno dell'Istituto Penitenziario	1	Presidente Nazionale Comitati	1	
	3	Referenti Tecnici/Formatori		3
	4	OLP	4	0
	169	Volontari di Telefono Azzurro dei 3 Comitati Locali	169	
4. Aumentare le attività ludiche e formative per i bambini 0-3 anni all'interno degli Istituti Penitenziari	4	OLP	4	0
	169	Volontari di Telefono Azzurro dei 3 Comitati Locali	169	
5. Valutazione in itinere dell'andamento del progetto	3	Referenti Tecnici/Formatori		3
	4	OLP	4	0
6. Valutazione finale dei risultati del progetto	3	Referenti Tecnici/Formatori		3
	4	OLP	4	0

OBIETTIVO SPECIFICO 4 *Favorire le uscite dei bambini dagli Istituti Penitenziari accompagnando il loro accesso a risorse esterne al carcere*

Fasi di attuazione	Risorse umane per fasi di attuazione			
	Numero	Ruolo	Volontari	Dipendenti
1. Acquisizione e conoscenza da parte del volontario delle regole dell'Istituto e delle procedure per favorire le uscite dei bambini dall'istituto	3	Referenti Tecnici/Formatori		3
	4	OLP	4	0
2. Operatività del volontario all'interno dell'Istituto Penitenziario	1	Presidente Nazionale Comitati	1	
	3	Referenti Tecnici/Formatori		3
	4	OLP	4	0
	169	Volontari di Telefono Azzurro dei 3 Comitati Locali	169	
3. Aumentare le uscite del minore dalle sezioni e accompagnarli presso risorse esterne al carcere	4	OLP	4	0
	169	Volontari di Telefono Azzurro dei 3 Comitati Locali	169	
4. Valutazione in itinere dell'andamento del progetto	3	Referenti Tecnici/Formatori		3
	4	OLP	4	0
5. Valutazione finale dei risultati del progetto	3	Referenti Tecnici/Formatori		3
	4	OLP	4	0

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

OBIETTIVO SPECIFICO 1.

Aumentare il numero di ore di colloquio dedicate all'incontro tra genitori detenuti e i loro figli.

Fasi di Attuazione	Volontari di Servizio Civile Nazionale	Tempi
1. Inserimento del volontario nella sede di realizzazione del progetto	Ruolo: il volontario si inserisce gradualmente nel gruppo di lavoro e ha inizialmente un momento di accoglienza comune con l' Olp per una breve introduzione all'interno dello "spirito" dell'associazione e successivamente incontri di formazione specifica.	1° mese
	Azioni/Attività: presentazione del gruppo; condivisione degli spazi della struttura, conoscenza con l'equipe di lavoro e dei metodi e modalità operative della sede. Sensibilizzare e coinvolgere i volontari in servizio civile nazionale nella mission della cultura del rispetto e della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza di Telefono Azzurro	

2. Acquisizione e conoscenza da parte del volontario delle metodologie e procedure di svolgimento dei colloqui tra genitori detenuti e i loro figli	Ruolo: volontario in formazione	1° - 2° mese
	Azioni/Attività: Sviluppare le competenze finalizzate ad accogliere il nucleo familiare in ludoteca. Attraverso simulate e attività esperienziale, sperimentare la possibilità di contribuire al percorso di trattamento della persona detenuta, attraverso il consolidamento delle relazioni familiari.	
3. Operatività del volontario all'interno dell'Istituto Penitenziario	Ruolo: volontario in formazione	Dal 2° mese del progetto
	Azioni/Attività: Conoscenza del contesto carcerario, in termini di legislazione e funzionamento. Tale conoscenza prevede l'acquisizione di un buon livello di consapevolezza delle procedure operative specifiche interne al contesto penitenziario (comprese ad esempio alle procedure di ingresso dei volontari), e degli operatori che, a diverso livello, vi lavorano e con cui i volontari si troveranno ad interagire (polizia penitenziaria, équipe responsabile del trattamento, direzione). Inserimento graduale all'interno del contesto penitenziario e conoscenza degli spazi ludoteca e dei nuclei familiari. Attraverso le attività in ludoteca i volontari sperimentano la possibilità di contribuire positivamente al consolidamento delle relazioni familiari tra genitore detenuto e figlio	
4. Aumentare le ore di colloquio tra genitore detenuto e figlio all'interno degli Istituti Penitenziari	Ruolo: volontario nel gruppo carcere	dal 4° al 12° mese
	Azioni/Attività: Progettazione e realizzazione delle attività presenti nello spazio ludoteca. Partecipazione e gestione dei laboratori. Aumentare l'offerta di attività/gioco per i bambini e i genitori detenuti. Creare un clima accogliente per la famiglia; gestire il rapporto con il minore e il nucleo familiare grazie alle competenze acquisite. Sperimentare la possibilità di contribuire al percorso di trattamento della persona detenuta, attraverso il consolidamento delle relazioni familiari.	
5. Valutazione in itinere dell'andamento del progetto	Ruolo: volontario nel gruppo carcere	dal 4° al 11° mese
	Azioni/Attività: Partecipazione agli incontri di supervisione mensile Rilevare e produrre dati e indicazioni. Farsi osservatore e porsi nella prospettiva del percepire l'evoluzione delle dinamiche relazionali Valutare l'andamento dell'intervento e delle singole azioni e del progetto nel suo complesso	
6. Valutazione finale dei risultati del progetto	Ruolo: volontario nel gruppo carcere	12° mese
	Azioni/Attività: Partecipazione all'ultima riunione di équipe per valutare l'andamento del progetto nel suo complesso e verificare gli obiettivi raggiunti Rilevare e produrre dati e indicazioni.	

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Aumentare il numero di eventi di sensibilizzazione su tematiche legate al mondo dell'infanzia e del carcere

Fasi di Attuazione	Volontari di Servizio Civile Nazionale	Tempi
1. Inserimento del volontario nella struttura di attuazione di progetto	Ruolo: volontario in inserimento e formazione specifica; momento di accoglienza comune con gli Olp per una breve introduzione all'interno dello "spirito" dell'associazione	1° mese
	Azioni/Attività: presentazione del gruppo e dell'Olp; condivisione degli spazi della struttura, conoscenza dell'organizzazione e delle sue funzioni. Conoscenza delle procedure per l'organizzazione e la promozione di eventi. Sensibilizzare e coinvolgere i volontari in servizio civile nazionale nella mission della cultura del rispetto e della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza di Telefono Azzurro	
2. Operatività del volontario all'interno della struttura	Ruolo: volontario in formazione	dal 2° in poi
	Azioni/Attività: Partecipazione attiva alle attività di sensibilizzazione del Comitato locale. Contattare associazioni, partecipare e promuovere eventi riguardanti il mondo dell'infanzia e del carcere. Partecipazione alle equipe di progettazione e monitoraggio delle attività.	
3. Aumentare l'operatività dei Comitati Locali nell'organizzazione e nella promozione degli eventi di sensibilizzazione su tematiche legate al mondo dell'infanzia e del carcere	Ruolo: volontario in formazione	Dal 3° - 4° mese
	Azioni/Attività: Maggiore coinvolgimento nelle attività di sensibilizzazione e promozione di eventi con lo scopo di aumentarne il numero. Partecipazione alle riunioni di equipe per il monitoraggio e la progettazione di eventi di sensibilizzazione	
4. Valutazione di metà progetto	Ruolo: volontario in gruppo di lavoro	6° mese
	Azioni/Attività: partecipazione a riunione con Olp e referenti progetto. Analisi quantitativa e qualitativa degli eventi di sensibilizzazione.	
5. Valutazione di fine progetto	Ruolo: volontario in gruppo di lavoro	12° mese
	Azioni/Attività: Analisi quantitativa e qualitativa dei risultati del progetto. Rilevare e produrre dati e indicazioni per progetti futuri.	

Per i volontari di Servizio Civile impegnati negli Istituti Penitenziari di Firenze "Sollicciano", Torino "Lorusso-Cotugno" e l'ICAM di San Vittore, dove è presente il servizio "nido", saranno impegnati in ulteriori attività, di seguito descritte.

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Aumentare le attività ludiche e formative per i bambini all'interno degli Istituti Penitenziari.

Fasi di Attuazione	Volontari di Servizio Civile Nazionale	Tempi
1. Inserimento del volontario nella sede di realizzazione del progetto	Ruolo: volontario in inserimento e in formazione specifica; momento di accoglienza comune con gli Olp per una breve introduzione all'interno dello "spirito" dell'associazione	1° mese
	Azioni/Attività: presentazione del gruppo; condivisione degli spazi della struttura, conoscenza con l'equipe di lavoro e dei metodi e modalità operative della sede. Sensibilizzare e coinvolgere i volontari in servizio civile nazionale nella mission della cultura del rispetto e della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza di Telefono Azzurro	

2. Acquisizione e conoscenza da parte del volontario delle tecniche per incrementare le attività ludiche del minore 0-3 anni e per supportare la relazione madre-bambino	Ruolo: volontario in formazione	1° - 2° mese
	Azioni/Attività: Sviluppare le competenze finalizzate ad accogliere i bisogni dei minori 0-3 anni. Attraverso simulate e attività esperienziale, sperimentare la possibilità di contribuire positivamente allo sviluppo del minore e a favorire la relazione madre-bambino.	
3. Operatività del volontario all'interno dell'Istituto Penitenziario	Ruolo: volontario in formazione	Dal 2° mese del progetto
	Azioni/Attività: Conoscenza del contesto carcerario, in termini di legislazione e funzionamento. Tale conoscenza prevede l'acquisizione di un buon livello di consapevolezza delle procedure operative specifiche interne al contesto penitenziario (comprese ad esempio alle procedure di ingresso dei volontari), e degli operatori che, a diverso livello, vi lavorano e con cui i volontari si troveranno ad interagire (polizia penitenziaria, èquipe responsabile del trattamento, direzione). Inserimento graduale all'interno del contesto penitenziario e conoscenza degli spazi nido, delle madri detenute e dei minori. Attraverso le attività ludiche con i minori, i volontari sperimentano la possibilità di contribuire positivamente al consolidamento del legame affettivo tra madre-bambino. Partecipazione a riunioni di equipe per valutare le corrette dinamiche relazionali madre-bambino	
4. Aumentare le attività ludiche e formative all'interno degli Istituti Penitenziari	Ruolo: volontario nel gruppo carcere	dal 4° al 12° mese
	Azioni/Attività: Progettazione e realizzazione delle attività presenti nello nido. Aumentare l'offerta di attività/gioco per i bambini e per le madri. Coinvolgere le madri nella pianificazione e progettazione delle attività ludiche. Supportare le madri nell'esercizio del ruolo materno.	
5. Valutazione in itinere dell'andamento del progetto	Ruolo: volontario nel gruppo carcere	dal 4° al 11° mese
	Azioni/Attività: Partecipazione agli incontri di supervisione mensile Rilevare e produrre dati e indicazioni. Farsi osservatore e porsi nella prospettiva del percepire l'evoluzione delle dinamiche relazionali madre-bambino. Valutare l'andamento dell'intervento e delle singole azioni e del progetto nel suo complesso	
6. Valutazione finale dei risultati del progetto	Ruolo: volontario nel gruppo carcere	12° mese
	Azioni/Attività: Partecipazione all'ultima riunione di equipe per valutare l'andamento del progetto nel suo complesso e verificare gli obiettivi raggiunti. Rilevare e produrre dati e indicazioni.	

OBIETTIVO SPECIFICO 4

Favorire le uscite dei bambini dagli Istituti Penitenziari accompagnando il loro accesso a risorse esterne al carcere.

Fasi di Attuazione	Volontari in Servizio Civile Nazionale	Tempi
1. Acquisizione e conoscenza da parte delle regole dell'istituto e delle procedure per favorire le uscite dei bambini dall'istituto	Ruolo: volontario in formazione	1° - 2° mese
	Azioni/Attività: Conoscenza del contesto carcerario, in termini di legislazione e funzionamento. Tale conoscenza prevede l'acquisizione di un buon livello di consapevolezza delle procedure operative specifiche interne al contesto penitenziario (comprese ad esempio alle procedure di ingresso dei volontari), e degli operatori che, a diverso livello, vi lavorano e con cui i volontari si troveranno ad interagire (polizia penitenziaria, équipe responsabile del trattamento, direzione). Sviluppare le competenze finalizzate ad accogliere i bisogni dei minori 0-3 anni. Attraverso simulate e attività esperienziale, sperimentare la possibilità di contribuire positivamente allo sviluppo del minore e a favorire la relazione madre-bambino.	
3. Operatività del volontario all'interno dell'Istituto Penitenziario	Ruolo: volontario in formazione	Dal 2° mese del progetto
	Azioni/Attività: Inserimento graduale all'interno del contesto penitenziario e conoscenza degli spazi nido, delle madri detenute e dei minori. Accompagnare il minore fuori dall'istituto favorendo l'accesso alle risorse esterne per favorire uno sviluppo adeguato del minore. Partecipazione a riunioni di equipe per valutare le corrette dinamiche relazionali madre-bambino	
4. Aumentare le uscite del minore dalle sezioni e accompagnarlo presso risorse esterne al carcere	Ruolo: volontario nel gruppo carcere	dal 4° al 12° mese
	Azioni/Attività: Progettazione e realizzazione delle uscite del bambino dalla sezione promuovendo uno sviluppo adeguato del bambino.	
5. Valutazione in itinere dell'andamento del progetto	Ruolo: volontario nel gruppo carcere	dal 4° al 11° mese
	Azioni/Attività: Partecipazione agli incontri di supervisione mensile Rilevare e produrre dati e indicazioni. Farsi osservatore e porsi nella prospettiva del percepire l'evoluzione delle dinamiche relazionali madre-bambino. Valutare l'andamento dell'intervento e delle singole azioni e del progetto nel suo complesso	
6. Valutazione finale dei risultati del progetto	Ruolo: volontario nel gruppo carcere	12° mese
	Azioni/Attività: Partecipazione all'ultima riunione di equipe per valutare l'andamento del progetto nel suo complesso e verificare gli obiettivi raggiunti Rilevare e produrre dati e indicazioni.	

Il volontario di Servizio Civile Nazionale sarà impiegato, in tutte le sedi di attuazione del progetto del Comitato Volontari per Telefono Azzurro con le seguenti tempistiche:

- 5 giorni alla settimana su 7 (comprensivi del sabato, domenica e festivi), con turni di 6 ore al giorno;

Ai volontari è richiesta una **disponibilità a trasferte e trasferimenti** sia per le attività di sensibilizzazione nel territorio di attuazione previste dal progetto sia per raggiungere l'istituto penitenziario dove si svolge la maggior parte del servizio sia per incontri di formazione e specifici di raccordo con le altre sedi locali coinvolte nel progetto. I volontari potranno essere impegnati alla guida dell'autovettura dell'ente per effettuare le attività progettuali.

Si richiede inoltre **flessibilità organizzativa** e **disponibilità** ad essere impegnati nei giorni **festivi compatibilmente con gli orari di accesso agli Istituti Penitenziari e dei colloqui**. Infatti, molti istituti penitenziari hanno fissato i momenti dei colloqui durante il fine settimana.

In particolare, ai volontari richiesti nella sede di Milano è richiesta una disponibilità a prestare servizio in uno dei 3 istituti penitenziari di cui la sede in oggetto ha competenza territoriale: San Vittore, Bollate e Monza e ai volontari richiesti nella sede di Bologna è richiesta una disponibilità a prestare servizio in uno dei 3 istituti penitenziari di cui la sede in oggetto ha competenza territoriale: Casa Circondariale di Bologna, Casa Circondariale di Reggio Emilia, Casa Circondariale di Modena.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

50

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

50

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1400 ore annuali per
almeno 12 ore
settimanali

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Nessun obbligo in particolare